



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e Civiltà dell'Asia e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Manuale di *kanbun kundoku*

Relatore

Ch. Prof. Aldo Tollini

Correlatore

Ch. Prof. Paolo Calvetti

Laureanda

Jessica Costantini

Matricola 821245

Anno Accademico

2013 / 2014

INDICE

AVVERTENZE	I
AVVERTENZE DI LETTURA DEL <i>KANBUN</i>	II
CRONOLOGIA ESSENZIALE	IV
ABBREVIAZIONI	V
INTRODUZIONE GIAPPONESE 要旨	VI
INTRODUZIONE	VIII
REGOLE GRAMMATICALI.....	1
REGOLE DI RIPOSIZIONAMENTO	2
LEGGERE IL <i>KANBUN</i>	3
<i>OKIJI</i>	6
<i>HENDOKUMOJI</i>	9
<i>SAIDOKUMOJI</i>	10
FORME PRINCIPALI DEL NEGATIVO.....	13
DOPPIA NEGAZIONE	16
POTENZIALE NEGATIVO	21
DIVIETO	24
DUBITATIVO E ANTIFRASI	25
CAUSATIVO	31
PASSIVO	33
COMPARATIVO E OPZIONE.....	36
SUPPOSITIVO.....	41
LIMITATIVO.....	44
DESIDERATIVO	46
SIMILITUDINE	50
PARTICELLE ENFATICHE	52
UTILIZZO DEI VOCABOLI.....	55
STESSO SINOGRAMMA PIÙ LETTURE	56
STESSA LETTURA PIÙ SINOGRAMMI	61
ANALISI DI FRASI	69

NEGATIVO	71
DUBITATIVO E ANTIFRASI	72
CAUSATIVO	74
PASSIVO	75
COMPARATIVO	76
SUPPOSITIVO.....	77
LIMITATIVO.....	78
DESIDERATIVO	79
SIMILITUDINE	80
PARTICELLE ENFATICHE	81
ANALISI DI TESTI.....	82
<i>KABU WO MAMORU</i>	83
<i>SUMOMO NO KI</i>	85
MANJŪ WO OSORU.....	87
DAN-NO-URA	91
CONCLUSIONI.....	97
RINGRAZIAMENTI.....	99
GLOSSARIO	100
APPENDICI	102
REGOLE COMPLESSE NEGATIVO	103
REGOLE COMPLESSE DUBITATIVO E ANTIFRASI	107
TABELLE	111
TABELLA CONIUGAZIONE JODŌSHI	112
TABELLA CONIUGAZIONE DŌSHI.....	113
BIBLIOGRAFIA.....	114

Avvertenze

Secondo l'uso giapponese, il cognome precede il nome.

Il sistema di trascrizione seguito è lo Hepburn. Il macron sulle vocali indica l'allungamento delle stesse, non il loro raddoppio. Tutti i termini giapponesi sono resi al maschile in italiano. Alcune parole (sempre invariabili) ormai entrate nell'uso sono utilizzate in tondo come per esempio sake o shōgun.

Per quanto riguarda la pronuncia, come principio generale si tenga presente che le vocali sono pronunciate come in italiano e le consonanti come in inglese. Si ricordino i seguenti casi:

ch è un'affricata come l'italiano "c" in *cena*

g è sempre velare come l'italiano "g" in *gara*

h è sempre aspirata

j è un'affricata

s è sorda come nell'italiano *sasso*

sh è una fricativa come l'italiano "sc" in *scena*

u in *su* e *tsu* è quasi muta e assordita, quando segue una consonante sorda

w va pronunciata come una "u" molto rapida, poco marcata

y è consonantico e si pronuncia come l'italiano "i" di *ieri*

Avvertenze di lettura del Kanbun¹

Essendo presenti in questo manuale molteplici termini obsoleti o comunque trascritti come sarebbero stati trascritti in passato, si ritiene siano necessarie altre avvertenze oltre a quelle presentate nella pagina precedente e relative principalmente alla trascrizione del giapponese moderno.

Il sistema che verrà utilizzato in queste pagine è quello chiamato comunemente *rekishiteki kanadzukai* 歴史的仮名遣い, letteralmente “antico utilizzo dei *kana*” (oppure anche *kyūkanadzukai* 旧仮名遣い).

Le differenze tra le trascrizioni in moderno e quelle basate sul metodo sopracitato sono principalmente le seguenti:

- L'utilizzo dei due *kana* ormai scomparsi ゐ/ヰ “*wi*” e ゑ/ヱ “*we*”. Questi si pronunciano rispettivamente “i” ed “e”, inoltre le parole che una volta contenevano questi due *kana*, oggi si scrivono utilizzando semplicemente il grafema い e え;
- Il *kana* を “*wo*” era usato tanto quanto per la sua funzione di particella, che per trascrivere il suono お “*o*”;
- I suoni che richiedevano l'utilizzo di un piccolo *kana* facente parte della serie di *y*- (e quindi や “*ya*”, ゆ “*yu*” e よ “*yo*”), così come anche il piccolo “*tsu*” (っ) utilizzato per la geminazione consonantica, erano scritti della stessa grandezza del resto del testo;
- I *kana* della serie *h*- (は “*ha*”, ひ “*hi*”, ふ “*hu*”, へ “*he*” ed ほ “*ho*”) si leggevano tutti come se la *h* stessa non fosse presente, tranne per il suono “*ha*” che invece si leggeva “*wa*”. Di conseguenza quindi verbi tipo *omou* non venivano scritto con la “*u*” normale come in moderno ma con “*hu*” (おもふ・思ふ) e quindi anche la sua forma negativa si scriveva *omohazu* (思はず) nonostante si pronunciasse come si farebbe in moderno;
- Infine esistevano anche i suoni impuri derivati dai *kana* “*tsu*” (づ) e “*chi*” (ぢ), usati principalmente per il *rendaku* e sostituiti in moderno dalle sonorizzazioni di *su* e “*shi*”. Un esempio che permane anche in moderno è *hanaji* ^{はなぢ} 鼻血.

¹ Per ulteriori informazioni a riguardo, si consiglia la lettura del libro “La scrittura giapponese fino al 1900” di Seeley Christopher oppure la consultazione del sito: <http://www.sljfaq.org/afaq/historical-kana-usage.html>.

Di seguito è riportata una tabella esplicativa del sistema di scrittura utilizzato all'epoca. Si tiene a ricordare che questi sono esempi e che non sempre tutte le regole qui espresse erano seguite alla lettera ma anzi talvolta generavano eccezioni che non seguivano regola alcuna.

Regole per la scrittura di caratteri sino-giapponesi:

Letture odierna	Scrittura antica	Sinogramma	Esempi	
きょう	きやう きやう	京	京都	きやうと
		饗	饗宴	きやうえん
	狂	狂歌	きやうか	
	けふ	驕	輜輶	けうよ
教		教育	けういく	
きゅう	きう	旧	旧悪	きうあく
かん	くわん	緩	緩慢	くわんまん
ちょう	てう	鳥	啄木鳥	たくぼくてう
しょう	せう	昭	昭然	せうぜん
そう	さう	装	正装	せいさう
お	を	悪	悪心	をしん

Regole per la scrittura di parole native giapponesi:

Letture odierna	Scrittura antica	Esempi	Significato
きょう	けふ	今日	Oggi
たおる	たふる	倒る	Cadere
つかい	つかひ	使ひ・遣ひ	Usare
おとこ	をとこ	男	Uomo

Un'altra precisazione che si tiene a fare, è sul metodo utilizzato per la trascrizione e suddivisione delle parole in tutti i testi e nelle frasi di esempio che seguiranno.

Nel caso in cui si debba scrivere la lettura di un sinogramma si utilizzerà l'alfabeto fonetico *hiragana*, mentre nel caso in cui si debba scrivere un eventuale *okurigana* o più in generale una coniugazione, si utilizzerà il *katakana*. Un esempio può essere ^{おお}大^{わら}ヒニ笑ヒ (*Oohi ni warahi*, "ridere a gran voce").

Cronologia essenziale

Periodi

Nara	奈良	710-794
Heian	平安	794-1185
Kamakura	鎌倉	1185-1333
Muromachi	室町	1333-1568
Azuchi-Momoyama	安土桃山	1568-1600
Tokugawa (o Edo)	徳川 (江戸)	1600-1867
Meiji	明治	1868-1912
Taishō	大正	1912-1926
Shōwa	昭和	1926-1989
Heisei	平成	1989-

Lista delle abbreviazioni utilizzate nel testo

Abbreviazioni in italiano:

- MZ : *Mizenkei*
- RN : *Ren'yōkei*
- SS : *Shūshikei*
- RT : *Rentaikei*
- IZ : *Izenkei*
- MR : *Meireikei*
- Cfr. : Confronta
- Pag. : Pagina
- Cap. : Capitolo
- Ndt. : Nota del traduttore
- Lett. : Letteralmente

Abbreviazioni in giapponese:

- 未 : 未然形
- 用 : 連用形
- 終 : 終止形
- 体 : 連体形
- 已 : 已然形
- 命 : 命令形

Si nota inoltre che tutte le traduzioni, sia delle frasi sia dei testi, proposte sono fatte dall'autrice poiché il materiale originale non possiede alcuna traduzione italiana.

要旨

漢文はイタリアのラテン語と同じく日本では中学校と高校の時から勉強されていて、言語の一里塚として考えられている。そして、現代の言語も漢文に基礎を置いているも言えるだろう。つまり、中国語と日本語に深く関わっている漢文訓読から和文と今日の書き言葉が発達してきたのではないだろうか。

しかし、日本と違ってヨーロッパやアメリカには漢文訓読はそんなに勉強されておらず、この課題に関する本は少なく、英語で書かれていないものが少ない。参考書みたいなものはヨーロッパにもアメリカにもないので、漢文を勉強し始めるのは困難である。そのため、イタリア語しか話さない学生たちは漢文を勉強し始めるきっかけが全くないのでないだろうかという考えが頭の中に浮かんできた。

この考えの上で、この小論文を書こうと決めて、カ・フォスカリ大学で、漢文訓読に基づいた講義に通うことがあった。

様々本と辞書によると、漢文訓読とは、文語体中国語の文章である漢文を文体をそのままとして、返り点・送り仮名などを付けることによって日本語の語順で読解できるようにすることである。

漢文訓読は日本語で読める中国語だとやさしく定義することもできるのだが、ただこれだけではないのではないだろうかと思い始めた。読めるだけでなく、訳すことも大事であると習っていた。確かに漢文は中国語で書いてある文章なのだが、時間が経つにつれてこの文章は中国語ではなくて、日本語で読まれていたから、もっと魅力的な言語だと分かった。

そして、試験の勉強をして、イタリア語で書いた本や教材の不足を気づいた後、英語はともかく日本語が絶対に必要だとわかってきた。そのため、この作品を書くアイデアが浮かんできたのである。この本は参考書の役割だけではなくて、初級レベルの人にも上級レベルの人にも漢文のテキストが分かるように、役に立てるものになれるのかと思ってきた。漢文訓読の読み方のルールだけではなくて、文法も例文もたくさん読み取れて、だんだんこの本をかけるようになった。

主に日本で買った本を参考として、ある英語の本と比べてながらこの作品を書き始めた。最初にはどんな構造をあげるかどのように例文や説明を書けばいいかというような

戸惑いがあったのだが、ページを少しずつ書くと、最後には完全になってこの順番で行った。

最初に、歴史的な表情と返り点の説明が紹介されている。このページには返り点を使ってどのように漢文を読めばよいのか文章をどのような順番にすればいいのかなどの主題が書かれている。そして返読文字や再読文字などとは何かという風に大事な情報もあげられている。

または、文法や例文がある部分、つまりもっとも重要な部分である。そこでは各文法のルールが説明されていて、例文や分析が書いてある。文法の規則は種類によって分かれておる。例を挙げると、否定や禁止や疑問などというような部分がある。

それから、文章とテキストの分析がある。この部分はそれぞれのテキストと文章を本来の本文と書き下しと単語・語法の説明とイタリア語の翻訳が書いてある。

そして、追加と助動詞や動詞などの活用表が提出している。追加には特別で珍しい否定と疑問・反語の形が紹介されている。それで、活用表の部分には様々な図表が動詞や助動詞や形容詞・形容動詞などの活用が表れている。

最後に、参考文献と感謝がある。参考した本とサイトはここに書かれていて、その後はこの参考書を作る過程にサポートした方々への感謝する気持ちがある。

今頃には、イタリアに漢文訓読は興味を持っている方が少ないと思うのだが、未来にはどうなるのだろうか。もしかすると、この参考書を書くことは他の漢文に関する研究を導いていくことなのではないだろうか。いつか、漢文訓読を学びたい学生に役に立てる日が来るのではないだろうか。この本は参考として使われることを望んでいる。

Introduzione

In Giappone, così come in Italia, si ha sempre avuto un certo interesse nel scoprire e studiare le origini della propria lingua, sia scritta sia orale. Per questo motivo in Giappone è molto studiato il *kanbun kundoku* (漢文訓読 letteralmente *leggere il cinese alla giapponese*), nonostante in America ed in Europa non sia poi così studiato come il ben più popolare *wabun* (和文 letteralmente “frase/testo giapponese”).

Ma di preciso cos'è il *kanbun kundoku*? E quando si sviluppa in Giappone? Sicuramente è necessario cominciare a parlarne considerando il momento in cui il *kanbun* (漢文 letteralmente “testo/frase cinese”) viene introdotto in Giappone, molto probabilmente tramite la Corea, assieme all'importazione del Buddhismo.

Purtroppo non si ha una vera e propria data in cui una fonte cinese sia comparsa per la prima volta in Giappone a causa di incongruenze storiche tra le fonti, in quanto queste sono scarse o di impossibile reperimento. Tuttavia, si ha la certezza¹ che prima della sua introduzione non esistessero altri metodi di scrittura autoctoni in Giappone, vista la tradizione orale molto diffusa nel paese.

L'adozione del cinese come lingua ufficiale di comunicazione seguì presto la sua entrata nel paese in quanto permetteva di comunicare più facilmente con il resto del mondo circostante (principalmente Cina e Corea). Si può affermare con sicurezza che all'epoca il cinese venisse considerato come era considerato il latino in Europa², una sorta di *passé-partout* per comunicare, capendo e facendosi capire, nelle maggiori nazioni dell'Asia orientale.

Tuttavia, come è risaputo, cinese e giapponese sono due lingue con struttura grammaticale molto diversa. La prima ha un sistema soggetto-verbo-oggetto (SVO) mentre la seconda ha un sistema soggetto-oggetto-verbo (SOV).

Come si poteva quindi scrivere una lingua SOV come il giapponese con un sistema di scrittura inventato appositamente per una lingua SVO come il cinese?

¹ Cfr. Yaeko Sato HABEIN, *The history of the Japanese written language*, Tōkyō, University of Tōkyō Press, 1984, pp. 7-20.

² Cfr. Nannette TWINE, *Language and the modern state: The reform of written Japanese*, Londra, Routledge London, 1991, pp. 6-32.

Inizialmente, infatti, il cinese si leggeva solamente nella maniera importata e furono moltissimi i tentativi di utilizzare il cinese per riprodurre nella maniera più fedele la lingua orale presente all'epoca in Giappone.

Un esempio è certamente il *man'yōgana* (万葉仮名), un sistema di scrittura, sviluppato in maniera efficiente soprattutto nell'antologia poetica *Man'yōshū* (万葉集) ed in altre raccolte storiche imperiali, che prevede l'utilizzo di sinogrammi importati dalla Cina non solo per il loro significato, ma anche per la loro valenza fonetica. Si propone di seguito un esempio al fine di comprendere al meglio il suo utilizzo e la sua relativa applicazione pratica:

- (1) 比左可多能 (2) 安麻呂流月波 (3) 見都礼杼母 (4) 安我母布伊毛尔 (5) 安波奴許呂可毛
 (1) ひさかたの (2) あまてるつきは (3) みつれども (4) あがもふいも (5) あはぬころかも³

Come si può notare in questa poesia d'esempio, a parte il sostantivo *tsuki* (luna) e il verbo *mi(ru)* (vedere), i restanti sinogrammi vengono utilizzati solo per la loro valenza fonetica. Si può quindi dedurre che già all'epoca del *Man'yōshū* fossero presenti degli evidenti esempi di come in seguito i giapponesi decisero di utilizzare la scrittura cinese.

Per aiutarsi nella lettura del *kanbun*, sia questo interpretato dai giapponesi (*hentai kanbun* 変体漢文) sia *kanbun* puro che sarebbe stato leggibile anche in cinese (*jun kanbun* 純漢文), i monaci buddhisti, i quali ne erano i principali fruitori, cominciarono ad utilizzare quelli che furono poi definiti *okototen*. Questi erano piccoli segni in rosso o in bianco, vicini o sovrapposti ai sinogrammi, che servivano ad indicare se fosse presente o meno l'*okurigana* per un determinato sinogramma e, in tal caso, quale questo fosse (un esempio fra i tanti è esemplificato in fig. 1).

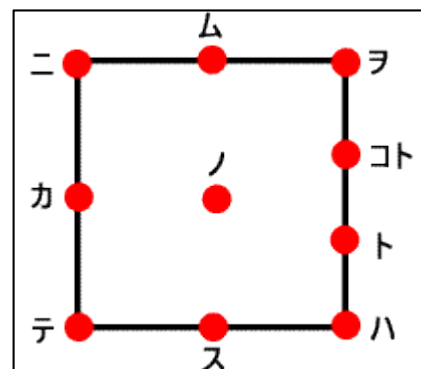


Figura 1

Nonostante fosse cominciato come uso personale, iniziò a diffondersi in varie forme nelle principali scuole buddhiste e ad essere tramandato segretamente fra maestri e allievi.

³ La traduzione della poesia è: "Pur vedendo la luna brillare nel cielo forte ed eterno, non è ancora il momento per incontrare la mia amata". Per analisi approfondita cfr. Alexander VOVIN, *Man'yōshū book 15*, University of Hawai'i at Manoa, Kent, Global Oriental Ltd. Kent, 2009, pag. 107.

Gli *okototen* arrivarono poi anche a corte, tramite alcuni monaci che vi prestavano servizio, e il loro utilizzo si diffuse entro la fine del secolo. A fine periodo Heian si contavano circa otto scuole di *okototen*.⁴

Dagli *okototen* ai veri e propri caratteri vicini ad altri sinogrammi il passo non fu poi così lungo.

Accorgendosi però che era difficile inserire sinogrammi comprensibili fra le strette fila di altri sinogrammi che componevano il testo, si cominciò ad utilizzare una versione semplificata degli stessi. Questa non era altro che una forma primitiva del *katakana* utilizzato anche al giorno d'oggi.

Inizialmente, il *katakana* non era standardizzato, bensì essendo ad uso personale veniva tratta una parte da qualsiasi sinogramma che potesse portare quel suono come ad esempio 伊 = 伊 oppure 尹. Nonostante ciò, già a fine periodo Heian si riscontra l'utilizzo di intere frasi in *katakana* affiancate a frasi o testi in *kanbun*.

Fu in questo modo che nacque quello che oggi definiamo *kanbun kundoku*, ossia appunto un'interpretazione giapponese di un testo cinese. Come giustamente precisa anche Miller, questo processo dà vita ad esempi unici di ibridi linguistici che dovrebbero essere presi in considerazione anche solo per l'inusuale livello di integrazione e prestito linguistico⁵. Ed è esattamente quello che viene fatto in Giappone e che a volte capita anche in America o in Europa.

Come accennato già all'inizio, purtroppo oggi giorno non sono molti gli studi non giapponesi sul *kanbun*. Quei pochi presenti sono datati e principalmente in lingua inglese. Si pensi ad esempio ad *Introduzione al Kanbun giapponese* di Komai e Rohlich oppure *Introduzione al kanbun* di Crawcour. Oltre alla datazione, il primo è del 1988 mentre l'altro addirittura del 1965, si pone un altro problema linguistico: sono entrambi in lingua inglese. Questo comporta, per un eventuale studio in Italia, un problema non indifferente in quanto italiano e inglese non sono lingue sovrapponibili e il *kanbun* è sicuramente spiegato e trattato in modo da avvicinare un pubblico anglofono, in quanto gli esempi o le comparazioni con la propria lingua sono molteplici. Chiunque si avvicini partendo da una lingua madre diversa dall'inglese, lo sentirà probabilmente più ostico di quanto non potrebbe essere.

I testi che hanno il *kanbun* come loro argomento principale sono pochi e di questi pochi ancora meno sono quelli presenti in lingua italiana. Gli unici libri, dispense o articoli, son quelli scritti dal professor Tollini, dell'università Ca' Foscari di Venezia, unica università in Italia a tenere un vero e proprio corso di *kanbun*.

⁴ Cfr. HABELIN, *The history of the Japanese written language*, capitolo 1.

⁵ Cfr. Roy Andrew MILLER, *The Japanese language*, Chicago, University of Chicago Press, 1967, capp. 1 e 2.

Perché dunque non prenderne atto e provare a creare un materiale che possa essere sia esplicativo, sia di supporto alla comprensione del *kanbun*?

Con questo spirito è nata l'idea iniziale per questo manuale. Pensando agli studenti italiani che volendo avvicinarsi al *kanbun kundoku* trovano spesso nella mancanza di materiale uno scoglio così grande da farli desistere dall'intento.

Ad affiancare questo desiderio di creare uno strumento di supporto all'introduzione e allo studio del *kanbun*, c'è anche la volontà di fornire a chi studia testi buddhisti la possibilità di avvicinarsi alle fonti primarie senza dover necessariamente passare tramite una traduzione in giapponese moderno o in inglese. Lavorare sul testo originale, può dare la possibilità a chi studia la religione buddhista, oppure fonti storiche molto antiche, di arrivare da sé ad un significato non mediato, più vicino a quello reale e di conseguenza la capacità di produrre a propria volta un testo od una traduzione migliore di quanto diversamente non sarebbe.

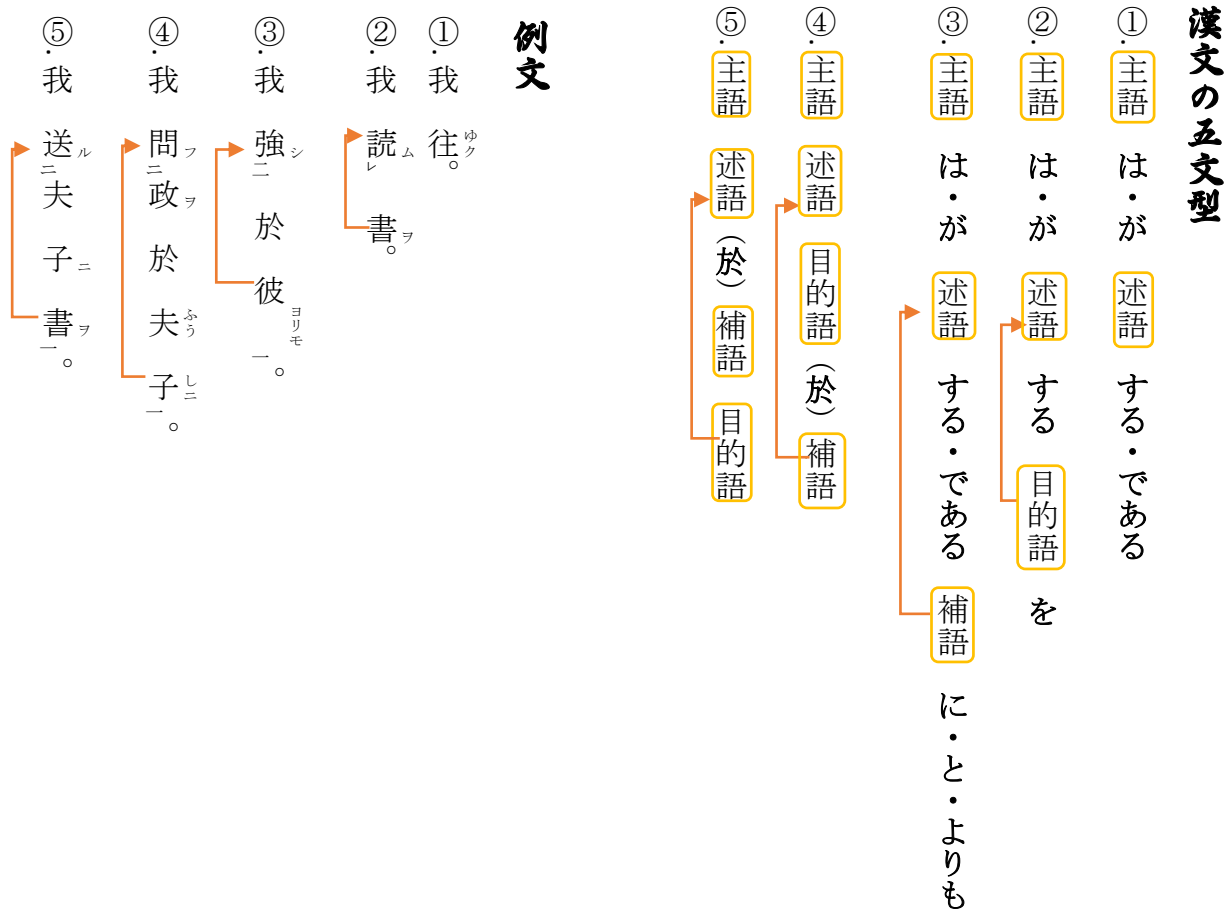
Per queste ragioni, tramite questo manuale, si cerca di avere un approccio più concreto e di facile affiancamento ad un testo. Lo si propone come strumento di consultazione, portando all'attenzione del lettore non solo regole grammaticali e rispettivi esempi attraverso i quali sarà possibile decodificare un testo in *kanbun kundoku*, ma anche fornendo alcune analisi di brevi brani per capire meglio come arrivare da sé alla completa comprensione di uno scritto.

Le precedenti motivazioni e la realizzazione di un progetto incentrato sul *kanbun* in lingua italiana, potrebbero dunque aprire le porte ad uno studio più approfondito e non limitato alla sola università Ca' Foscari, dando infine la possibilità a più studenti di interessarsi ed avvicinarsi a questa lingua, così da dare finalmente più spicco e rilevanza allo stesso *kanbun* anche qui in Italia e non solo all'estero.

REGOLE GRAMMATICALI

文法方法

Regole principali di riposizionamento



Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione delle frasi d'esempio:

- 1) 我往_ク。 ➔ 私は行く。 ➔ *Io vado.*
- 2) 我書_ヲを讀_ム。 ➔ 私は書物_ヲを讀_ム。 ➔ *Io leggo libri.*
- 3) 我彼_{ヨリモ}も強_シ。 ➔ 私は彼_{ヨリモ}も強_イ。 ➔ *Sono più forte di lui.*
- 4) 我政_ヲを夫子_ニに問_フ。 ➔ 私は政治_ノことを先生_ニに尋_ネた。 ➔ *Ho chiesto della politica (政) al mio maestro.*
- 5) 我夫子_ニに書_ヲを送_ル。 ➔ 私は先生_ニに手紙_ヲを送_ッた。 ➔ *Ho spedito una lettera al mio maestro.*

Leggere il Kanbun

Per poter applicare le regole di riposizionamento presentate brevemente nella pagina precedente, si deve necessariamente ricorrere all'utilizzo di quelli che vengono chiamati in giapponese *kaeriten* (返り点) ossia piccoli segni che compaiono a lato della frase e che indicano in che modo sia corretto ordinare i sinogrammi presenti all'interno della frase.

Ovviamente i *kaeriten* nascono dalla necessità, come si è detto in precedenza, di leggere in giapponese classico un testo scritto in cinese e quindi con la struttura della frase di tipo SVO e non SOV com'è tuttora il giapponese.

Di seguito vengono presentati i *kaeriten* più ricorrenti con affiancati degli esempi al fine di comprendere al meglio il loro utilizzo.

1) *Re ten* ㄱ点: indica quando bisogna leggere il sinogramma che lo segue prima di quello che lo precede.

1 我	1 我	1 我	1 我	1 我	例 文
3 越 _{エテ} レ	3 越 _{エテ} レ	5 不 _ズ レ	4 不 _ズ レ	3 登 _ル レ	
2 山 _ヲ	2 山 _ヲ	4 能 _{あたハ} レ	3 登 _ラ ニ	2 山 _ニ 。	
5 出 _ヅ レ	4 行 _ク 。	3 登 _ル レ	2 山 _ニ 。		
4 里 _ニ 。		2 山 _ニ 。			

Letture in giapponese e traduzione:

- 我山に登る。 ➡ *Scalo la montagna.*
- 我山に登らず。 ➡ *Non scalo la montagna.*
- 我山に登る^{あた}能はず。 ➡ *Non posso (能はず¹) scalare la montagna.*
- 我山を越えて行く。 ➡ *Oltrepasso la montagna.*
- 我山を越えて里^いに出づ。 ➡ *Oltrepassando la montagna, lascio (出づ) il villaggio.*

2) *Ichinisan ten* 一二三点: Indicano in maniera più precisa l'ordine nel quale bisogna leggere due o più sinogrammi distanti fra loro. Solitamente sono più usati semplicemente l'uno e il due.

¹ Cfr. pag. 21 per il potenziale negativo

1	百	6	送 _ル 三	3	尽 _{クシテ} 二	1	我	例 文
2	聞 _ハ	1	元 _{げん}	1	人	4	登 _ル 二	
6	不 _ズ レ	2	二 _{じノ}	2	事 _ヲ 一	2	高	
5	如 _{シカ} ニ	5	使 _{ヒスルヲ} 二	5	待 _ツ 二	3	山 _ニ 一。	
3	一			3	天			
4	見 _ニ 一。	3	安 _{あん}	4	命 _ヲ 一。			
		4	西 _{せい} 一。					

Lettura in giapponese e traduzione:

- 我高山に登る。 ➡ *Scalo una montagna alta.*
- 人事を尽くして天命を待つ。 ➡ *L'uomo fa quel che può e attende il suo destino.*
➡ *"L'uomo propone e Dio dispone".*
- 元二の安西に使ひするを送る。 ➡ *Genji viene mandato come ambasciatore ad Ansei.*
- 百聞は一見に如かず。 ➡ *"Un colpo d'occhio vale più di cento parole".*

3) *Jyōchūge ten* 上中下点: Servono ad indicare l'ordine delle parole, nel caso in cui i numeri uno, due (o tre) non bastino.

Lettura in giapponese e traduzione:

- 梅樹を献ずる者あり。 ➡ *C'erano persone che offrivano rami di pruno.*
- 見孫の為に美田を買はず。 ➡ *Non comprare belle risaie per gli eredi.* ➡ *"È meglio non lasciare nulla ai propri eredi"*

7	不 _下	5	有 _リ 下	例 文
3	為 _ニ	3	献 _{ズル} 二	
1	見 _じ	1	梅	
2	孫 _{そんノ} 一	2	樹 _ヲ 一	
6	買 _ハ 中	4	者 _上 一。	
4	美 _び			
5	田 _{でんヲ} 上。			

4) *Kōotsuheitei ten* 甲乙丙丁点: Si usano come contatori più esterni, anche se sono utilizzati molto più raramente degli altri.

Lettura in giapponese e traduzione:

- 才智有る者を得て用ひんと欲す。 ➡ *È desiderabile raccogliere persone sapienti ed utilizzarle (al governo).*

7	欲 ^ス 乙	例 文
5	得 ^テ 下	
3	有 ^ル ニ	
1	才	
2	智 ^一	
4	者 ^ヲ 上	
6	用 ^{ヒント} 甲。	

置き字

Gli *okiji* sono sinogrammi che non vengono letti direttamente, infatti la loro lettura è inclusa nell'*okurigana* delle parole cui sono legati. Si chiamano anche *suteji* (捨て字) o *kyoji* (虚字). Di solito hanno funzione di particelle rafforzative, di preposizioni, di congiunzioni o di particelle finali, comunque tutte funzioni in qualche modo marginali. Normalmente sono necessari in *kanbun* ma non in giapponese moderno.

Principalmente si dividono in quattro gruppi:

- 1) 前置詞 (於・于・乎) Sono solitamente particelle di luogo, tempo, relazione, scopo, moto da luogo, paragone o agente.
- 2) 接続助詞 (而) Congiungono due frasi in una proposizione.
- 3) 終尾詞 (矣・焉) Hanno funzione conclusiva o rafforzativa.
- 4) 語気詞 (兮) Particella rafforzativa. Usata quasi esclusivamente in poesia.

而: Serve per legare più frasi. Può essere congiuntivo (*okurigana*: テ, シテ, デ)

oppure contrastivo (*okurigana*: ドモ, モ)

Kakikudashi, lettura in giapponese e traduzione:

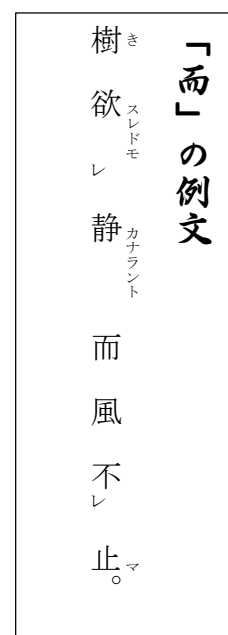
樹静かならんと欲すれども風止まず。

樹が静かにしていようと思っても、風が止まない。

Anche se pensi che gli alberi tacciano, il vento non si placa.

Nell'esempio, ha funzione contrastiva (ドモ). Quando si lega ad un *jiritsugo* all'inizio di una frase, si collega con “しかシテ, しかうシテ” per il congiuntivo e con “しかルニ, しかルヲ, しかモ” per il contrastivo.

Inoltre può capitare che si legga “なんぢ” (seconda persona).



於・于・乎 : punto di origine o paragone di oggetti, posti e azioni. Si presenta con l'okurigana “ニ, ト, ヨリ (モ) 、ヲ”.

Kakikudashi, lettura in giapponese e traduzione:

良薬りょうやくは口に苦くけれども痛やまひに利りあり。

よい薬は口には苦いが、病気にはききめがある。

Le buone medicine sono cattive in bocca, ma funzionano contro le malattie. ➔

“Le cattive medicine, curano bene”.

Il 於 si ritrova nel ニ che segue il carattere di bocca e di malattia.

Il 而 ha la funzione di contrastivo ドモ.

於 si può leggere anche come A ニおイテ².

A fine frase, 乎 si legge come dubitativo “か・や” oppure il suppositivo “かな”.

「於・于・乎」の例文

良薬ハ 苦ケレドモ ニ 於 口 而 利アリ ニ 於 病 。

矣・焉・也 : Usati per sottolineare od affermare qualcosa in fine frase.

Spesso non necessita di *okurigana* per legarsi alla parola che immediatamente lo precede.

Kakikudashi, lettura in giapponese e traduzione:

故ふるきを温ぬて新あたらしきを知らば、以もつて師しと為なるべし。

古いことを聞いて新しいことを知れば、君も先生になるだろう。

Se apprendi cose nuove dai vecchi insegnamenti, potrai insegnare a tua volta.

Il 可 svolge la funzione di べし, mentre 而 rappresenta il connettivo て.

矣 ci sono volte in cui a fine frase si legge come かな di esclamazione³.

焉 all'inizio della frase si può leggere come interrogativo/dubitativo いづクンゾ⁴. Si può anche leggere come これ.

「矣・焉・也」の例文

温テ 故 而 知ラバ 新 可シ 以テ 為ナル 師 矣。

² Cfr. pag. con oite

³ Cfr. pag. 52 sui fine frase

⁴ Cfr. pag. 28 dubitativo con idzukunzo

也 indica uno や・か interrogativo/retorico oppure come なり conclusivo a fine frase. Sono molte le volte in cui però, svolgendo la sua funzione di *okiji*, non si legge.

兮 : Si usa solo in poesia per dare una certa intonazione.

Kakikudashi, lettura in giapponese e traduzione:

力は山を抜き、気は世を蓋ふ。

わが力は山をも引き抜くほどであり、意気は世をおおいつくすほどであった。

La mia forza era più grande delle montagne ed il mio spirito poteva ricoprire il cielo.

カハ	「兮」の例文
抜キ	
山ヲ	
兮	
気ハ	
蓋おほフ	
世ヲ	

返読文字

Gli *hendokumoji* sono moltissimi e si possono ritrovare anche nella lingua moderna. Sono sinogrammi che, collegati ad un altro sinogramma che li precede, danno sempre la stessa funzione grammaticale e/o significato. Non creano particolari problemi di lettura visto che sono quasi sempre contrassegnati da un *reten*.

Spesso inoltre si presentano a coppie (多・少, 難・易) perciò i principali sono facili da ricordare.

Siccome ce ne sono davvero molti, in seguito si riportano solo quelli più comuni:

多 (多シ) ・ 少 (少ナシ) : Numeroso / poco numeroso

難 (難 (かた) シ) ・ 易 (易シ) : Difficile / facile

自・從 ((よ) リ) : preposizione “da” (moto da luogo)

如・若 (ごとし) : “come”

以 (以テ) : “per mezzo di” “grazie a”

所 (～スル所) : “stare per fare qualcosa”

非 (非ズ) : Negativo

有 (有リ) ・ 無 (無シ) : Esserci / Non esserci

不 (～セズ) : Negativo

与 (～と) : citazione

被・見 (～る・～ラル) : Passivo

可 (べし) : Potere

使・令 (しむ) : Causativo

欲 (ほつす) : Desiderare

山	有 ^{レバ}	春	例 文
青 ^{クシテ}	備 ^ヘ	眠	
花	無 ^シ	不 ^レ	
欲 ^ス	患 ^ヒ	覚 ^レ	
然 ^{も エント}		曉 ^ヲ	
。		。	

A lato, ecco alcuni esempi:

春^{あかつき}眠 曉 を覚えず。 → 春は眠くて夜明けにも気付かない。 → *In primavera si è così assonnati, che non ci si accorge dell'alba.*

備^{うれ}へ有れば患ひ無し。 → 準備があれば心配はない。 → *Se ci si prepara in anticipo, non si hanno preoccupazioni.*

山青くして花然えんと欲す。 → 山は青々とし花は燃えようとしている。 *Si desidera che le montagne siano verdeggianti e splendenti di fiori.*

再読文字

I *saidokumoji* sono sinogrammi che, come si evince anche dallo stesso nome, si leggono due volte all'interno della frase. In giapponese infatti, svolgono due funzioni grammaticali diverse anche se complementari che vengono lette due volte nonostante il sinogramma sia uno solo. Proprio per questo e per il fatto che non è presente nessun *kaeriten* che ne indica la doppia lettura, spesso sono di difficile interpretazione.

Di seguito proponiamo quelli che sono più ricorrenti e vari esempi che potranno aiutare a capire il loro utilizzo.

In *kanbun kundoku*, questo costrutto viene letto nella forma いまダ…ず, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma まだ…ない. Spesso questo costrutto è seguito da un verbo *sahen*.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

いま かつ
未だ嘗て敗北せず。

まだいままで一度も敗北したことはない。

Fino ad ora, non c'è stata volta in cui sia stato sconfitto.

未 ^ダ ニ	例 文	ず 未 ^{いまダ} ニ
嘗 ^{かつ} テ		・
敗		・
北 ^セ ニ		・
。		一
		(未)

In *kanbun kundoku*, questo costrutto viene letto nella forma まさニ… (セ)ントす, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma いまにも…しそうだ oppure いまにも…しようとする.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

老いの将に至らんとす。

老いがいまにも訪れようとしている。

Tuttora si fa in modo di visitare le persone anziane.

老 ^イ 之 ^ノ	例 文	す 将 ^{まさニ} ニ
将 ^ニ レ		・
至 ^ラ ニ		・
。		・
		一
		(未)
		+ セント

In *kanbun kundoku* questo costrutto viene letto nella forma まさニ…ベシ, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma 当然…べきだ oppure …なければならない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

当に之を殺すべし。

この者を殺さなければならない。

Bisogna uccidere questa persona.

当 レニ シ	例文	当 ニ ベシ
殺 ス		・
之 レ		・
之 レ		・
之 レ		・
之 レ		一
之 レ		(終)

In *kanbun kundoku* questo costrutto si legge nella forma まさニ…ベシ, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma きっと…だろう.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

応に故郷の事を知るべし。

きっと故郷のことを知っているだろう。

Lui sa sicuramente del suo paese natio.

応 レニ シ	例文	応 ニ ベシ
知 ル		・
故		・
郷		・
郷		・
郷		一
事 ヲ		(終)

In *kanbun kundoku* questo costrutto si legge in forma よろシク…ベシ, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma …のがよい oppure …たらどうか.

Kakikudashi, lettura in giapponese e traduzione:

惟だ仁者のみ宜しく高位に在るべし。

ただ仁者だけが高位につくのがよろしい。

Solo gli uomini di virtù raggiungono alti ceti sociali.

惟 タ	例文	宜 ニ ベシ
仁		・
者 ノミ		・
者		・
者		・
宜 シク		一
在 ル		(終)
在 ニ		
高		
位 ニ		

In *kanbun kundoku* questo costrutto si legge nella formula …べか
ラク…ベシ, mentre in giapponese moderno si può tradurre nella
formula …必要がある oppure …なければならない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

須らく常に病苦の時を思ふべし。

常に病気で苦しんだ時のことを思い出す必要がある。

C'è bisogno di ricordare le sofferenze della malattia.

須 ^{ラク} シ ^三	例 文	須 ^{すべ} ベシ ^か
常 ^ニ		二
思 ^フ ニ		・
病		・
苦 ^ノ		一
時 ^ヲ 一。		(終)

In *kanbun kundoku* questo costrutto viene letto nella forma なホ
…スルガごとシ oppure nel caso sia un sostantivo なホ…ノごと
シ, mentre in giapponese moderno si traduce nelle forme あたかも
も…のようだ oppure ちょうど…と同じだ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

過ぎたるは猶ほ及ばざるがごとし。

行きすぎているのはあたかもやり足りないのと同じだ。

Fare troppo equivale a non fare abbastanza.

過 ^{ギタル} ハ	例 文	猶 ^{なホ} ニ ^シ
猶 ^ホ シ ^レ		・
不 ^{ルガ} レ		一
及 ^バ 一。		(体言十ノ)
		(体)
		ガ

In *kanbun kundoku* questo costrutto viene letto nella forma なん
ゾ…ざル mentre in giapponese moderno si traduce nelle forme
どうして…ないのか oppure …たらどうか.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

蓋ぞ各々爾の志を言はざる。

どうして各々おまえたちの志を言わないのか。

Perché non dite le vostre intenzioni?

蓋 ^ソ ル ^三	例 文	蓋 ^{なん} ザル ^ゾ
各 ^{おの} 々 ^{おの}		二
言 ^ハ ニ		・
爾 ^{なん} チ ^ノ		一
志 ^ヲ 一。		(未)

Forme principali del negativo 否定の基本形

In *kanbun* così come in giapponese moderno, ci sono molte forme per indicare il negativo in una frase. Ognuna di esse può indicare una sfumatura o un significato completamente diverso dalle altre. Per molti motivi, queste forme del negativo possono essere anche considerate *hendokumoji*, in quanto si servono dei segni *reten* per trasformare la frase da un *kango* cinese ad una forma grammaticale corretta in giapponese.

Vediamo ora le principali ed un esempio per ogni frase.

Zu, il principale *jodōshi* del negativo anche nella grammatica classica. Preceduto direttamente da una forma MZ e spesso preceduto dal verbo “fare” *suru*. Si può trovare scritto anche con il sinogramma 弗. In *kanbun kundoku* si legge semplicemente…*ず* mentre in giapponese moderno si traduce con …*ない*.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

覆水盆ふくすいぼんに返かへらず。

こぼした水はもとの器 (=水鉢) には戻らない。

L'acqua versata non torna nel suo contenitore. ➡ “*Inutile piangere sul latte versato*”.

覆 <small>ふく</small>	例 文	不 <small>ず</small>
水 <small>すい</small>		ニ
不 <small>レ</small>		・
返 <small>ラ</small>		・
盆 <small>ぼん</small> 。		一 (未)

A e B rappresentano necessariamente degli opposti come ad esempio sotto/sopra, fuori/dentro e simili.

In *kanbun kundoku* si legge nella forme A トなく B トなく e AB トなく, mentre in giapponese moderno si traduce nelle forme AB を問わず e AB の別なく.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

父母の喪は貴賤と無く一なり。

両親の喪は身分の上下を問わず同じである。

Il lutto per i genitori è uguale a prescindere dal ceto sociale.

父	例 文	無 _二 ク	無 _レ なク
母			
之 _の		A	A
喪 _も		B	無 _レ ク
無 _二 ク		一	
貴			B
賤 _ト			
一 _{いっ}			
也。			

Doppia negazione

La doppia negazione in *kanbun*, tanto quanto in giapponese classico, viene fatta utilizzando due delle negazioni che sono state affrontate nelle pagine precedenti. Come anche in italiano, nella maggior parte dei casi danno origine a frasi positive o comunque a frasi che esprimono ordini o divieti.

Preceduta sempre da MZ e spesso da un *sahen*. Inoltre il negativo *zaru*, per collegarsi a *nashi* deve essere necessariamente in forma RT.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …セザル (ハ) なシ mentre in giapponese moderno si traduce nella forma …しないものはない. Il *ha* presente fra i due negativi può essere omesso o meno, senza pregiudicare il significato della frase.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

其の親を愛するを知らざる無し。

自分の親を愛することを知らない者はいない。

Non esiste persona che non conosca l'amore dei propri genitori.

無 _レ シ	例 文	無 _レ シ
不 _レ ル		不 _レ セザル (ハ)
知 _レ ラ		ニ
愛 _{スル} ヲ		ニ
其 _{ソノ}		一
親 _ヲ		(未)

A differenza del costrutto di cui sopra, nel quale *nashi* e *zaru* erano vicini o comunque non più distanzi di un paio di caratteri, in questo secondo costrutto, c'è possibilità di inserirvi uno o più sostantivi.

Al sostantivo, rappresentato nella regola da A e nell'esempio da *mono*, si collega sempre un *toshite*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma A トシテ B んハナシ, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma A で、B ないものはない。

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

土佐は物として有らざるは無し。

土佐の国にはどんなものでもないものはない。

Non c'è cosa che non ci sia nel paese di Tosa.

土 <small>と</small>	例文	無 <small>シ</small>
佐 <small>さ</small>		無 <small>ニ</small>
無 <small>シ</small>		A トシテ
物 <small>トシテ</small>		不 <small>ざるハ</small>
不 <small>ルハ</small>		レ
有 <small>ラ</small>		B (未)

In questo costrutto la forma di *arazaru* deve sempre essere RT per potersi collegare con il seguente negativo.

Nel caso *arazaru* sia preceduto da un verbo, questo va in RT più *ni*, mentre se è preceduto da un sostantivo si ha direttamente la forma sostantivo+*ni*. Pertanto possiamo vedere dall'esempio che il sostantivo 王土 è seguito direttamente da *ni* prima di attaccarsi al costrutto del negativo.

Lo *ha* che segue *arazaru* non è sempre presente.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …ニあらザル (ハ) なシ, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma …でないものはない。

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

天下王土に非ざるは無し。

天下は王の領土でないものはない。

Non c'è cosa in Cielo e Terra che non sia sotto il dominio del sovrano.

天	例文	無 <small>シ</small>
下		無 <small>レ</small>
無 <small>シ</small>		非 <small>あらザル</small>
非 <small>ザルハ</small>		(ハ)
ニ		ニ
王		・
土 <small>ニ</small>		・
。		・
		一
		体言 (体)
		+ +
		ニ

Questa negazione si struttura in MZ + RT di *zaru* + *arazu*.

Nell'esempio, il verbo è uno *yodan* in forma MZ a cui poi si collega la doppia negazione. Inoltre il sinogramma 子 in questo caso si riferisce a Confucio.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …セざるニあらず, mentre in giapponese moderno si traduce nelle forme …しないのではない oppure …しないわけではない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

子の道を説ばざるに非ず。

先生の教えをうれしく思わないわけではない。

Non posso che gioire degli insegnamenti del maestro.

非 ^ズ レ	例文	非 ^ズ レ
不 ^ル レ		不 ^ズ ルニ
説 ^バ ニ		ニ
子 ^シ		ニ
之 ^ノ		ニ
道 ^ヲ 一。		一 (未)

Questo costrutto si compone di verbo in base RT (oppure sostantivo), *nashi* in RT e *arazu* finale. Nel caso in cui si presenti un verbo, per connetterlo al negativo spesso si utilizza *koto*. Come possiamo vedere nell'esempio questo non è necessario quando invece c'è un sostantivo.

Inoltre, visto che alla fine della frase è presente *nari*, dobbiamo coniugare *arazu* in forma RT, facendolo così diventare *arazaru nari*.

La lettura più comune di questo costrutto è quanto riportato di seguito, ma può capitare che si trovi anche nella forma 無キニシモ非ズ。

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …なキニあらず, mentre in giapponese moderno si può tradurre nelle forme …がないのではない e …がないわけではない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

賢人無きに非ざるなり。

賢人がいないわけではないのである。

Non è possibile che non esistano saggi. ➡ Esistono certamente persone sagge.

非 ^{ザル} レ	例文	非 ^{アラザル} レ
無 ^{キニ} ニ		無 ^{ナキニ} ニ
賢 ^ニ		ニ
人 ^ニ		ニ
也 ^{ナリ} 一。		一 (体) (コト)

In questo costrutto con il primo *zu* si nega la parte precedente mentre con *bekarazaru* si indica un divieto. Inoltre in questo caso il *beshi* si coniuga con una SS, ma nel caso in cui sia preceduto da *rahen*, si coniuga con una RT.

Sono presenti anche versioni diverse di negativo + potenziale negativo, come ad esempio A セギルヲえず ed A セギルあたはず che in giapponese moderno si traducono con A しないではいられない.

Questa forma invece in *kanbun kundoku* si legge A セギルベカラず, mentre in giapponese moderno si traduce con A しなければならない e A しないことがあってはならない.

言 ^{げん}	例文	不 ^レ
不 ^ル		可 ^{ベカラ}
可 ^{カラ}		不 ^{ザル}
不 ^ル		A
慎 ^マ		(未)
也 ^{なり}		

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

言は慎まざるべからずなり。

言葉は慎重にしなければならない。

Bisogna misurare le parole.

La particolarità di questo costrutto è l'*okurigana* presente fra il primo *zu* e il secondo. È composto dall'RT di *zu* a cui si attacca il *kakarijoshi ha* per l'ipotetico. In mezzo si inserisce la sillaba nasale *n* (indicante il *jodōshi* del suppositivo *mu*) e poi si procede collegando una MZ di *ari* e il secondo *zu*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma いまダかつテ A セズンバアラず, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma いままでに A しないかったことはない.

客	例文	未 ^{いまダ}
至 ^{レバ}		三
未 ^ダ		嘗 ^{かつテ}
嘗 ^テ		不 ^{ザンバアラ}
不 ^{ンバアラ}		ニ
ニ		A
置		(未)
酒 ^セ		
一 [。]		

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

客至れば、未だ嘗て置酒せずんばあらず。

客が来ると、いままでに酒を出さなかったことはない。

Non c'è mai stata volta che non abbia versato il sake quando arrivavano degli ospiti.

Questo costrutto si forma praticamente nella stessa maniera del precedente ma ha anche altre possibilità di lettura, come ad esempio 必ズシモ A セズンバアラズ che si traduce, in giapponese moderno, nella forma 必ずしも A しないことはない.

In *kanbun kundoku* si legge prevalentemente nella forma あへて A セズンバアラズ, mentre in giapponese moderno si traduce in A しないわけにはいかない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

敢へて告げずんばあらざるなり。

告げないわけにはいかない。

Non posso non riportarlo.

不 _ニ	例文	不 _ニ
敢 _{ヘテ}		敢 _{あへて}
不 _{ンバアラ}		不 _{ズンバアラ}
レ		レ
告 _ゲ		
也 _{なり}		A
		(未)

Potenziale Negativo 不可能形

Il potenziale in *kanbun* si ottiene nella stessa maniera in cui si otterrebbe in giapponese classico e quindi utilizzando il *jodōshi beshi* oppure utilizzando *atahu*, entrambi utilizzati anche per il potenziale negativo. In questo scritto si tratterà quindi solo il potenziale negativo.

In questo costrutto il *jodōshi* del potenziale *beshi* è preceduto generalmente da una SS mentre nel caso in cui il verbo sia un *rahen*, quest'ultimo sarà in forma RT. Inoltre questa forma può essere anche usata come forma di divieto, anche se la sua funzione grammaticale la si può dedurre solamente dal contesto della frase.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …ベカラず, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma …できない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

朽木は雕るべからず。

くさった木は彫刻することができない。

Non si può scolpire il legno marcio.

朽 <small>きう</small>	例 文	不 <small>レ</small>
木 <small>ハ</small>		可 <small>ベカラ</small>
不 <small>レ</small>		ニ
可 <small>カラ</small>		・
彫 <small>ほル</small>		・
		一
		(終)

Costrutto preceduto necessariamente da SS. In *kanbun kundoku* si legge nella forma 勝あゲテ A ベカラず, mentre in giapponese moderno si traduce con A きれないほど多い.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

穀勝げて食ふべからず。

穀物は食べきれないほど多い。

C'erano tanti cereali da non poter essere finiti.

穀 <small>こく</small>	例 文	不 <small>レ</small>
不 <small>レ</small>		可 <small>ベカラ</small>
可 <small>カラ</small>		ニ
勝 <small>ゲテ</small>		勝 <small>あゲテ</small>
食 <small>フ</small>		A
		一
		(終)

Questo costrutto si forma antepoendo ad *atahu* (verbo *yodan*), una RT o una RT seguita dalla nominalizzazione *koto*.

A differenza della regola negativa, nelle frasi affermative non c'è possibilità di formare un costrutto *suru + atahu*.

Come abbiamo già visto⁶, 弗 è un altro sinogramma utilizzato per il negativo. Si legge e si coniuga nella stessa maniera di 不.

Nella frase d'esempio, si può inserire o meno il *koto*.

Inoltre, vista la presenza del *nari* finale, anche il negativo necessita di coniugazione.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma … (コト) あたはず, invece in giapponese moderno si traduce con …できない.

其 _ノ	例 文	不 _レ
人		能 _ハ ^{あたハ}
弗 _ル _レ		ニ
能 _ハ _レ		・
応 _{フル}		・
也 _{ナリ} _。		一 (体) (コト)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

其の人応ふる能はざるなり。

その人は答えることができなかった。

Quell'uomo non poté rispondere.

Il sinogramma 能 si legge *atahu* quando poi è seguito dal sinogramma del negativo 不, mentre se è seguito da 無, 莫, 勿, 毋⁷ si legge *yoku*.

Dopo *yoku*, si ha la RT (oppure RT più *mono*) seguita infine da *nashi*.

In *kanbun kundoku* si legge よく…スル (モノ) なシ, mentre in giapponese moderno si traduce nella forma …できるものはない.

莫 _シ _ニ	例 文	無 _シ _ニ
能 _ク		能 _{ヨク} ^{よク}
仰 _ギ		・
視 _ル _{モノ} _{一。}		・
		一 (体) (モノ)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

能く仰ぎ視るもの莫し。

仰ぎ見ることのできる者はいなかった。

Non c'erano persone che potessero volgere lo sguardo al cielo.

⁶ Cfr. pag. 13 negativo con *zu* (不)

⁷ Cfr. pag. 14 negativo con *nashi* (無)

Il costrutto si forma partendo da una RT seguita necessariamente da un *wo* e infine dal negativo.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …ヲえず, mentre in giapponese moderno si traduce in …できない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

終に漢に帰るを得ず。

とうとう漢に帰ることができなかった。

Infine non riuscì a tornare dagli Han.

終 ^{つひニ}	例文	不 ^レ
不 ^レ		得 ^ニ
得 ^レ		・
帰 ^{ルヲ}		・
漢 ^ニ		一
		(体)
		ヲ

Divieto 禁止形

Questo costrutto è formato tramite l'utilizzo della MR del *keiyōshi* nashi preceduta da una RT o una RT più *koto*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …スル (コト) なカレ, mentre in giapponese moderno si traduce con …するな, …してはいけない oppure …しないでくれ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

己の欲せざる所、人に施すこと勿かれ。

自分がいやなことを、人にしてはいけない。

Non fare agli altri quello che non vorresti facessero a te.

己 <small>おのれノ</small>	例文	勿 <small>なかれ</small>
所 <small>レ</small>		ニ
不 <small>ル</small>		レ
欲 <small>ほっせ</small>		一
勿 <small>カレ</small>		(体)
施 <small>スコト</small>		ニ
於		(コト)
人 <small>ニ</small>		
。		

Questa è la stessa forma presentata prima nel potenziale negativo. Quale sia la sua funzione si può dedurre solamente dal contesto.

Il *jodōshi beshi* è preceduto da una SS e seguito da *zu*, ma nel caso in cui il verbo che lo precede è un *rahen* non sia ha più una SS bensì una RT.

In *kanbun kundoku* si legge come …ベカラず, mentre in giapponese moderno si traduce con …するな, …してはいけない, oppure …しないでくれ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

一寸くわういんかるの光陰軽んずべからず。

わずかな時間もむだにしてはいけない。

Non si deve sprecare nemmeno un istante.

一	例文	不 <small>レ</small>
寸 <small>ノ</small>		
光陰		可 <small>ベカラ</small>
不 <small>レ</small>		ニ
可 <small>カラ</small>		レ
軽 <small>ンズ</small>		一
。		(終)

Dubitativo e antifrasi 疑問形・反語形

Si forma utilizzando particelle a fine frase che si leggono nella stessa maniera in cui si leggerebbero le rispettive postposizioni in giapponese classico.

Spesso sono accompagnate dalla *n* del suppositivo. Inoltre nella maggior parte dei casi la stessa frase, talvolta con piccole varianti tipo la coniugazione di un verbo, può indicare sia il dubitativo che l'antifrasi.

Vediamo di seguito alcuni esempi di questi costrutti e la loro dualità fra le due funzioni.

Questa posposizione presentata nell'esempio con il sinogramma 乎 si può presentare anche con molti altri sinogrammi che hanno la stessa lettura, come ad esempio 也, 哉, 与, 耶 e 邪.

Quando è preceduta da un sostantivo o da un RT, si legge *ka*, mentre quando è preceduta da una SS si legge *ya*.

In *kanbun kundoku* si legge …か oppure …や, mentre in moderno ha la funzione del …か.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

若は吾が故人に非ざるか。Oppure 若は吾が故人に非ずや。

おまえは私の昔なじみではないか。

Non sei forse una mia vecchia conoscenza?

若 <small>なんぢハ</small>	例文	・
非 <small>ニ</small>		・
吾 <small>ガ</small>		・
故 <small>ニ</small>		乎
人 <small>じんニ</small>	(終)	(体言・体)
一	+	+
乎。	や	か

In questo, indipendentemente dalla coniugazione verbale o dal sinogramma con cui sia scritto, non si legge mai *ka* ma sempre *ya*.

Nell'esempio inoltre si può notare una vecchia MZ di *beshi*, coniugata in *beke* anziché *bekara*. Anche questo costrutto può ricorrere con gli stessi sinogrammi dell'esempio precedente.

In *kanbun kundoku* si legge …ンや, mentre in giapponese si traduce con …だろうか seguito da un いや…ない.

可 <small>ベケン</small>	例文	・
レ		・
謂 <small>イフ</small>		・
レ		乎 <small>ヤ</small>
孝 <small>ト</small>	(未)	(未)
乎。	ン	ン

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

孝と謂ふべけんや。

孝と言えるだろうか。いや言えない。

E questo può dirsi amore per i genitori? Non credo.

Quando la frase comincia con *nan* può essere che lo *ya* finale sia omesso.

Lo *ya* può essere scritto con tutti i sinogrammi citati già nel primo esempio, mentre per *nan*, ci possono essere principalmente i seguenti 何, 胡, 奚, 庸, 曷, 何遽.

Anche se è preceduto da una RT, si legge necessariamente *ya* come se fosse preceduto da una SS.

Nel caso in cui il sinogramma finale venga omesso, la frase finisce comunque con una RT.

In *kanbun kundoku* si legge なんゾ… (や) , mentre in giapponese moderno si traduce con どうして…か.

夫	例文	何 ^{なん}
子		・
何 _レ		・
晒 _レ		(乎 ^や)
由 _レ		(体)
也。		

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

夫子何ぞ由を晒ふや。

先生はどうして由を笑うのですか。

Maestro, perché ride di Yu?

Quando il costrutto dell'esempio precedente viene utilizzato per la sua funzione di antifrasi, non solo si modifica la base del verbo che precede la posposizione *ya*, passando da RT a MZ, ma si ha anche l'aggiunta del suppositivo *n* prima della suddetta posposizione.

Nel caso in cui si ometta lo *ya* finale, la frase termina semplicemente con il suppositivo *n*.

In *kanbun kundoku* si legge なんゾ…ン (や) , mentre in giapponese moderno si traduce con どうして…だろうか seguito da いや…ない.

我	例文	何 _レ
何 _レ		・
愛 _シ		・
ニ _シ		(乎 ^や)
一		(未)
牛 _一		

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

我何ぞ一牛を愛しまん。

私はどうして一頭の牛を惜しんだりしようか。いや惜しんだりはしない。

Perché mai dovrei curarmi di una sola delle mie mucche?

In questo caso la frase è la stessa ma può avere due interpretazioni: la prima quella di dubitativo mentre la seconda quella di antifrasi.

Le uniche differenze la coniugazione del verbo (RT per il dubitativo e MZ per l'antifrasi) e la presenza o meno del suppositivo *n*.

Il primo punto in *kanbun* si legge なんすレゾ… (や) , mentre in giapponese si traduce con どうして…か.

Il secondo, invece, in *kanbun* si legge なんすレゾ…ン (や) ed in giapponese si traduce con どうして…だろ
うか seguito da un いや…しない.

何	例 文	②	①
為 _レ		何 _レ 為 _{スレ}	何 _レ 為 _{スレ}
不 _レ		・	・
去 _ラ		・	・
也。		・ _ン	・ _ン
		(也) _ヤ	(也) _ヤ
		(未)	(体)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

①. 何為れぞ去らざるや。 ➡ どうして去らないのか。 ➡ *Per quale motivo non me ne vado?*

②. 何為れぞ去らざらんや。 ➡ どうして去らないだろうか。 いや去る。 ➡ *Perché mai non dovrei andarmene? (Me ne vado.)*

Il costrutto che segue, come i precedenti ammette l'omissione della particella finale *ya* che può essere scritta con i seguenti sinogrammi 哉, 与, 耶, 邪. Il primo sinogramma invece può essere sostituito principalmente da: 寧, 焉, 惡, 烏. Generalmente questo costrutto viene interpretato come dubitativo, ma talvolta può assumere sfumature di antifrasi.

In *kanbun kundoku* si legge いづクンゾ…ン (や) , mentre in giapponese moderno si traduce con la forma どうして…だろうか seguita da いや…ない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

鶏を割くに焉くんぞ牛刀を用ひん。

鶏をさばくの^にどうして牛刀を用いることがあろうか。いやそんな必要はない。

Perché mai dovresti uccidere un pollo con un coltello da manzo? →

Usare maniere esagerate per risolvere una situazione.

割 ^さ レ ^{クニ}	例文	安 ^{いづクニ}
鶏 ^ヲ		・
焉 ^{クニ}		・
用 ^ヒ ニ		(平)
牛 ^ノ		(未)
刀 ^ヲ 。		

Questo costrutto serve per chiedere il luogo di qualcosa. Come si può notare anche nell'esempio, sono molti i casi in cui la frase finisce semplicemente con *ka*, anziché concludersi con la posposizione *ya*.

Nella grande maggioranza delle volte viene utilizzato per la sua funzione di dubitativo, ma si registrano anche utilizzi con il significato di antifrasi. Si può trovare anche scritto con il sinogramma 奚何.

In *kanbun kundoku* si legge いづクニカ, mentre in giapponese moderno si legge nelle forme どこに…か oppure どこへ…か.

沛 ^ハ 公 ^コ	例文	安 ^{いづクニ}
安 ^{クニ}		・
在 ^ル		・
		(平)
		(体)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

沛^{はいこう}公安くにか在る。

沛公はどこにいるのか。

Dov'è Haikō?

Anche in questo esempio vengono presentate entrambe le forme di uno stesso costrutto. La prima indica il dubitativo e la seconda l'antifrasi. Si può anche trovare con il sinogramma 孰.

Ci sono molti altri modi di strutturare la frase ad esempio inserendoci uno *wo* oppure utilizzando direttamente il verbo senza usare *mono*. Questi esempi verranno citati nell'appendice.

In *kanbun kundoku* si leggono come:

- ①. たれカ…ものゾ
- ②. たれカ…ン

E si leggono in giapponese moderno nelle forme:

- ①. 誰が…な者か。
- ②. 誰が…だろうか。いや誰も…ない。

自 レ	より	例文	②	①
古 レ	いにしへ		誰 たれカ	誰 たれカ
誰 カ			・	・
無 レ	カラ		・	・
死。			ン (未)	者 者
				(体)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

古より誰か死無からん。

昔から誰が死の訪れない者があるうか。いや誰も皆死ぬのだ。

Fin dall'antichità non c'è persona che non muoia.

Diversamente dall'esempio precedente, quando si trova questo sinogramma con *okurigana reka* anziché leggersi *tare*, si legge *idzure*.

È raro che questo costrutto venga utilizzato con la sua forma di antifrasi, mentre i casi di dubitativo sono superiori.

Alcune varianti possibili sono 孰レヲカ… traducibile con どちらを…か e 孰レニカ traducibile con どちらに…か. Spesso il sinogramma è sostituibile con 何.

In *kanbun kundoku* si legge いづレカ, mentre in giapponese si può tradurre con どちらが…か.

礼 ト	例文	孰 いづレカ
与 レ		・
食		・
孰 レカ		・
重 キ		(体)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

礼と食と孰らか重き。

礼と食とはどちらが重要か。

Qual è più importante tra le buone maniere e il cibo?

Questo costrutto si trova solo con l'accezione dubitativa e mai quella di antifrasi. Spesso è di difficile lettura vista la quasi totale mancanza di *okurigana* che ne segnano la presenza. Inoltre può essere trovato principalmente anche nelle seguenti varianti 何若 e 奚若.

In *kanbun kundoku* si legge …ハいかん, mentre in giapponese si traduce nella forma …はどうであるか.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

顔淵の人と為りは何若。

顔淵の人柄はどうであるか。

Qual è il carattere di Gan'en?

顔	が	ん	例	文	・
淵	え	ん			
之	の		如	何	い
為	な	り			
レ	ハ		人	ト	かん
何					
若					

Causativo 使役形

Il causativo in *kanbun*, come anche in giapponese classico, si sviluppa in maniera diversa dal moderno che richiede l'utilizzo di *seru* o *su*.

Principalmente i sinogrammi che vengono utilizzati per indicare i *joshi* del causativo sono 使, 令, 教, 遣, 俾. Sono sempre preceduti da MZ e si trovano nella grande maggioranza delle volte nella forma …ヲシテ…シム.

Seguono alcuni esempi con i costrutti principali del causativo.

Basato sul *jodōshi* del classico *shimu*, preceduto da MZ, si coniuga come un verbo *shimo nidan*.

Il sostantivo seguente il sinogramma 使 necessita l'*okurigana wo shite*.

In *kanbun kundoku* si legge AB ヲシテ C シム, mentre in giapponese si traduce nella forma A は B に C せる.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

秦王使者をして趙王に告げしむ。

秦王は使者をやって趙王に告げさせた。

Il re di Qin ha inviato dei messaggeri al re di Zhou.

秦	例 文	A
王		
使 _三		使 _二 シム
使		B
者 _{フシテ}		ヲシテ
告 _二		C
趙		(未)
王 _一		

Ci sono casi in cui, come nell'esempio a lato, determinati verbi

(nell'esempio il verbo *sahen* 命^{めい}ず) sono essi stessi i "portatori" del *jodōshi* del causativo, senza un'ulteriore aggiunta di sinogrammi. Il significato attribuito a quel verbo, fa capire quindi al lettore che a fine frase ci sarà comunque un causativo nonostante nessun altro sinogramma ne denoti la presenza.

In *kanbun kundoku* si legge AB ニめいジテ C シム, mentre in giapponese si traduce con A は B に命じて C せる.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

命 _二	例 文	A
豎 _{じゆ}		命 _{めいジテ}
子 _一		レ
殺 _レ		B
雁 _ヲ		C
烹 _レ		シム
之 _一		(未)

豎子に命じて雁を殺して之を烹しむ。

童僕に命じて雁を殺してそれを料理させた。

Fu ordinato al servitore di uccidere l'oca selvatica e cucinarla.

In questo esempio come nel precedente, il verbo avverte nuovamente il lettore che alla fine della frase deve esserci un causativo.

Inoltre questo esempio è particolare in quanto ha due letture diverse in base agli *okurigana* che si trovano al suo interno, nonostante il significato finale sia pressoché identico.

In *kanbun kundoku* si legge AB ヲつかハシテ C シム, mentre in giapponese si traduce con A は B を派遣して C せる.

②	遣 _{ハシテ} レ	遣 _ム ニ	例文	A
将 _ヲ	将 _{ヲシテ}	遣 _ム		遣 _{つかハシテ}
守 _{ラシム} レ	守 _ラ レ	守 _ラ レ	B	
関 _ヲ	関 _ヲ	関 _ヲ	C	

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

①. 将をして関を守らしむ。

②. 将を遣はして関を守らしむ。

将を派遣して関所を守らせた。

Il generale ha spedito degli uomini a proteggere i posti di controllo.

Passivo 受身形

In kanbun così come in giapponese classico, si utilizza lo stesso *jodōshi* per formare il passivo. Talvolta è rappresentato da un singolo sinogramma, come ad esempio 見, 被, 所 oppure 為, mentre altre volte si trova in costrutti più elaborati.

Solitamente si legge alla stessa maniera in cui si leggerebbe in giapponese classico, ossia …る, …らる e traducendosi nel costrutto odierno …れる, …られる.

Di seguito sono presentati i costrutti più frequenti del passivo e relativi esempi.

Il costrutto più semplice per la strutturazione del passivo. Le regole sono simili a quelle del giapponese classico con l'eccezione che:

- I. In kanbun, la forma *ru* del *jodōshi* si coniuga solo agli *yodan*;
- II. I verbi *shimo nidan* possono avere entrambe le forme.

Come anche in giapponese classico, è necessario l'utilizzo di una MZ.

In *kanbun kundoku* si legge …る・…らる, mentre in giapponese si traduce con …れる・…られる.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

信にして疑はる。

正直であるのに疑われる。

Anche in onestà si è dubitabili.

信 _{ニシテ}	例文	見 _{らる}
而		ニ
見 _レ		・
疑 _ハ		・
		一
		(未)

La coniugazione che precede questo costrutto dev'essere necessariamente la RT. Inoltre, sono necessari sia il *tokoro to* iniziale che il *naru* finale. Quest'ultimo spesso è anche il sinogramma che dà alla frase *jodōshi ru/raru*. In *kanbun kundoku* si legge AB ノ C スルところトナル, mentre in giapponese si traduce con AはBにCれる. Si può leggere anche nella forma A、Bノ為ニCらる, lasciando il significato finale invariato.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

先んずれば則ち人を制し、後るれば則ち人の制する所と為る。

先手をとれば人を抑えることができ、後れをとれば人に抑えられる。

Facendo la prima mossa si può schiacciare il nemico, tuttavia esitando si verrà schiacciati.

所 ^ト レ	先 ^{ンズレバ}	例文	A
制 ^{スル} 。	則 ^チ		為 ^{ナル} ニ
	制 ^シ レ		B
	人 ^ヲ		所 ^{ところト} レ
	後 ^{おくレバ}		C
	則 ^チ		(体)
	為 ^ル ニ		
	人 ^ヲ		

Passivo basato sull'utilizzo degli *okiji*⁸ 於, 于 e 乎. Si aggiungono al complemento oggetto che segue, aggiungendo così l'*okurigana ni*.

Lo stesso costrutto può essere letto, e quindi utilizzato, in diversi modi a seconda dell'*okurigana* che dato dallo stesso *okiji*, come ad esempio forme comparative o contrastive.

In *kanbun kundoku* si legge AB ニ C ラル, mentre in giapponese moderno si traduce AはBにCれる. Il *mono* in questa frase d'esempio si riferisce alla popolazione (人民).

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

人に^{をさ}治めらるる者は人を^{やしな}食ひ、人を治むる者は人に食はる。

食 ^{ハル} ニ	治 ^{メラル} ニ	例文	A
於	於		C ニ ラル
人 ^ニ 。	人 ^ニ 。		於
	者 ^ハ		B ニ
	食 ^{やしなヒ} レ		(未)
	人 ^ヲ		
	治 ^{ムル} レ		
	人 ^ヲ		
	者 ^ハ		

⁸ Cfr. pag. 6

人に治められる者は人を養い、人を治める者は人に養われている。

Coloro che sono oppressi sostengono le persone (che opprimono) e le persone che opprimono sono sostenute dagli oppressi.

Comparativo e opzione 比較形・選択形

In kanbun, così come in giapponese classico e moderno, ci sono molteplici forme per esprimere un confronto fra più cose o scegliere un'opzione o una preferenza piuttosto che un'altra.

I sinogrammi più frequenti in questo tipo di costrutti sono 如カズ e 如クハ無シ. Anche la lettura *yorimo* dell'*okiji* 於, e delle sue varianti, svolge un ruolo importante in questa categoria di funzioni. Seguono i costrutti principali e relativi esempi.

Il già citato nell'esempio precedente costrutto di comparazione strutturato con l'*okiji* 於 e le sue varianti. Si attacca al complemento oggetto che lo segue, nell'esempio *tora*, aggiungendogli un *yorimo* e facendone così il comparativo di base. È frequente che nella posizione C ci sia un *keiyōshi* o un *keiyōdōshi*. Nel caso invece in cui ci sia un sostantivo ed essendo questo coniugato con un *nari*, nella maggior parte dei casi si evita la ripetizione del *nari* già scritto.

In questo caso il termine 苛政 è una contrazione di ^{かこく}苛酷な政治, ossia un governo spietato, crudele.

In *kanbun kundoku* si legge A ハ B ヨリモ C(ナリ), mentre in giapponese si traduce con A は B よりも C である.

苛 ^か	例文	A ^ハ
政 ^{せい}		
猛 ^{せい}		C ^ニ
於		於
虎 ^{ヨリモ}		B ^{ヨリモ}
一		一
也 ^{なり}		也。

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

苛政は虎よりも猛なり。

苛酷な政治は虎よりも恐ろしい。

Un governo crudele è più temibile di una tigre.

Comparativo superlativo. Letteralmente “non c’è niente più C di B”.

Ci si presenta sempre in RT. Inoltre il *nashi* può essere scritto anche con il sinogramma 莫, come si può vedere nell’esempio.

In *kanbun kundoku* si legge A ハ B ヨリ C ナルハナシ, mentre in giapponese si traduce con A については B より C なものはない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

心を養ふには寡欲より善なるは莫し。

心を養うには欲望を少なくするよりよい方法はない。

Non c’è modo migliore di sopprimere un cuore se non quello di ridurne la speranza.

養 ^{フニハ} レ	例文	A ^ハ
心 ^ヲ レ		無 ^シ
莫 ^シ レ		C ^ハ
善 ^{ナルハ} ニ		ニ ^ハ
於		於
寡 ^{クワ} レ		B ^{ヨリ}
欲 ^{ヨクヨリ} 一。	(体)	

Shiku è un verbo *yodan* che ha lo stesso significato di *oyobu*. Non è molto utilizzato nelle frasi affermative, ma sono frequenti gli esempi in cui viene utilizzato con forme negative *shikazu* e *shiku wa nashi*.

Deve essere preceduto dal *kakujoshi ni* che richiede a sua volta di essere preceduto da un sostantivo o da una RT. Inoltre può essere scritto anche con il sinogramma 若.

In *kanbun kundoku* si legge A ハ B ニシカズ, mentre in giapponese si traduce con A は B には及ばない・A よりも B のほうがよい.

百	例文	A ^ハ
聞 ^ハ レ		不 ^ズ
不 ^レ		レ
如 ^カ ニ		如 ^{シカ}
一		レ
見 ^ミ 一。		B ^ニ

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

百聞は一見に如かず。

百回聞くことは一家見ることには及ばない。(➡ 百回聞くより一回自分の目で見ることがよい。)

Meglio vedere con i propri occhi una volta che sentirne parlare cento volte.

Questo costrutto non è una semplice comparazione tra A e B, ma un superlativo. Anche in questo esempio il sinogramma 無 può essere sostituito da 莫 e 如 da 若.

Come nell'esempio precedente, *shiku* deve essere preceduto dal *kakujoshi ni*.

In *kanbun kundoku* si legge A ハ B ニシクハナシ, mentre in giapponese si traduce con A に関しては B にまさるものはない.

知 ^{ルハ} レ	例文	A ^ハ
臣 ^ヲ		無 ^{ナシ} レ
莫 ^シ レ		如 ^{シクハ} レ
如 ^{クハ} レ		B ^ニ
君 ^ニ		

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

臣を知るは君に如くは莫し。

臣下を知るということに関しては主君にまさるものはない。

In quanto a conoscere i propri sudditi, il sovrano eccelle su tutti.

Comparazione tra A e B in cui si preferisce l'opzione B. In questo esempio, entrambe le frasi, nonostante le piccole differenze linguistiche, hanno lo stesso significato.

Inoltre la *n* nella seconda frase non è che il *jodōshi* del volitivo *mu* in classico.

In *kanbun kundoku* la prima frase si legge A より⁹ハむしろ B セヨ e in giapponese moderno si traduce con A よりは、B せよ, mentre la seconda si legge A よりハむしろ B ン e si traduce A よりは、B しよう.

与 ^{リハ} ニ	例文	②	①
人 ^ヲ		与 ^{ヨリハ} レ	与 ^{ヨリハ} レ
刃 ^{スル} ニ		A	A
我 ^ヲ		寧 ^{ムシロ}	寧 ^{ムシロ}
寧 ^ロ		B ^ン (未)	B ^ン (命)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

人の我を刃するよりは、寧ろ自ら刃せん。

他人に殺されるよりは、自殺しよう。

Piuttosto che essere ucciso da altri, mi ucciderò.

⁹ Per i significati grammaticali e non del sinogramma 与, cfr. pag. 56.

Esprime più forza e enfasi su B rispetto al costrutto A ハ B ニ如カズ.
Come anche negli esempi precedenti, il sinogramma 如 può essere
sostituito da 若.

Dal contesto della frase si può anche capire che il verbo *niru* è coniugato
alla forma passiva, avendo così l'*okurigana raruru*.

In *kanbun kundoku* si legge A よりハ B ニシカズ, mentre in giapponese
si traduce con AよりはBのほうがよい.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

其の生きて義無からんよりは、固より煮らるるに如かず。

生きながらえて不義であるよりは、もちろん煮殺されるほうがよ
い。

*Piuttosto che vivere una vita nell'immoralità, preferisco essere cucinato
vivo.*

与 ニ	例文	与 レ
其		A
生		不 レ
而		如 レ
無 一 レ		B ニ
義		
固		
不 レ		
如 レ		
烹		

I due costrutti a lato sono grammaticalmente diversi ma entrambi
pongono l'accento della comparazione su A.

Inoltre A è sempre coniugato in SS mentre a seconda della negazione
utilizzata, B si coniugherà nel primo caso con una RT e nel secondo
con una MZ.

Il primo costrutto in *kanbun kundoku* si legge むしろ A トモ B スル
(コト) なカレ, mentre in giapponese si traduce con A しても、B
はするな. Il secondo invece si legge むしろ A トモ B セズ e si
traduce con A しても、B はしない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

寧ろ鶏口と為るとも、牛後と為る無かれ。

鶏のくちばしにはなっても、牛の尻にはなるな。

*Meglio alla testa di un pollo che nel posteriore di un bue. ➡ Meglio essere alla testa di un piccolo
gruppo che l'ultima ruota del carro di un gruppo più grande.*

寧 為 ニ	例文	②	①
鶏		寧 むしろ	寧 むしろ
口		A トモ	A トモ
一、 無 レ		不 レ	無 レ
為 ニ		B (未)	B (コト)
牛			(体)
後 一。			

Come nel precedente esempio, entrambe le frasi nonostante le differenze grammaticali hanno la stessa sfumatura di significato.

Letteralmente significano entrambe “paragonando A e B, qual è il migliore?” (比べてどうか・どちらがいいか), ma danno comunque una sfumatura di preferenza maggior di B.

I due sinogrammi 孰与 e 孰若 si leggono entrambi *izure*, ma solo 孰 è portatore di suono, gli altri (与・若) sono *okiji*.

In *kanbun kundoku* il primo costrutto si legge A ハ B ニいづレヅ, mentre in giapponese moderno si traduce con A は B に比べてどうか (B のほうがいいだろう) . Il secondo si legge A よりハ B ニいづレヅ, e si traduce A と B とはどちらがよいか (B のほうがいいだろう) .

漢ハ	例	②	①
孰ニ	文	与	A
与レ		レ	
我ノ		A	孰ニ
大ナルニ		孰ニ	与レ
一。		若レ	B
			一
		B	一

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

漢は我の大なるに孰与れぞ。

漢はわが国の大きさに比べてどうか。(わがの国ほうが大きいでしょう。)

Qual è il più grande fra il mio paese e quello degli Han? (Il mio, no?)

Suppositivo 仮定形

Ci sono molte forme in *kanbun kundoku* per esprimere il suppositivo. Diversamente dal giapponese classico però, in cui MZ+*ba* indica suppositivo e IZ+*ba* indica il determinativo, in *kanbun* non c'è questa differenza marcata. Ovviamente si preferisce la forma MZ+*ba* anche in *kanbun*, tuttavia sono molteplici gli esempi in cui IZ+*ba* si sostituisce alla MZ.

Inoltre, similamente al giapponese classico, si ricorda che originariamente i *keiyōshi* non avevano una forma MZ e per farne un suppositivo si utilizzava quindi la forma RT a cui poi si connetteva il *kakarijoshi ha*. In quanto quest'ultimo spesso è preceduto dalla sillaba nasale *n* (indicante essa stessa un suppositivo), la pronuncia di *ha* muta spesso in *ba*, dando così origine a composti quali *nakunba*. La stessa regola si può applicare, come si è in parte già visto¹⁰, anche allo *zu* del negativo (*zunba*) e a *gotoshi* (*gotokunba*).

Il *moshi* del suppositivo può essere scritto con molti caratteri, fra i quali 若, 使, 令, 当, 倘, 尚, 向, 即, 則, 誠, 設, 脱, 仮如, 如使, 向使, 当使, anche se quelli principali rimangono comunque 如 e 若.

In genere richiederebbe l'utilizzo di una MZ prima di *ba*, ma in questo caso, come si è detto poco sopra, si ha l'unione di una RT più la *n* ed infine il *ba*. In *kanbun kundoku* si legge もし…ナラバ oppure もし…バ, mentre in giapponese moderno si traduce con もし…ば.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

学若しも成る無くんば復た還らず。

学問がもし成就しなければ二度と故郷へは帰らない。

Se dovessi non completare i miei studi, non potrei più tornare al mio paese.

学	例 文	如 ^も シ
若 ^シ		・
無 ^ク ンバ ^レ		・
成 ^ル		バ
不 ^ニ		(未)
復 ^マ タ		
還 ^カ ヘラ ^一		

¹⁰ Cfr. pag. 13 (negativo) e pag. 16 (doppia negazione)

In questo costrutto la presenza o meno di *moshi* o di *iyashikumo* non è determinante per il significato di suppositivo. La semplice combinazione di MZ+ba dà già la sfumatura di suppositivo alla frase.

In *kanbun kundoku* si legge いやシクモ…ナラバ oppure いやシクモ…バ, mentre in giapponese moderno si traduce con かりにも…ば.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

苟しくも過ち有らば、人必ず之を知る。

かりにも過ちがあれば、人が必ず気づいてくれる。

Se c'è anche il minimo errore, sicuramente qualcuno lo noterà.

苟	例文	苟
有		・
過		・
人		・
必		・
知		・
之		・
		バ
		(未)

Il sinogramma di questo costrutto si legge *tatohi* e può essere trovato nelle seguenti forme (può essere anche una coppia di sinogrammi, non solo uno singolo): 縦令, 縦使, 縦然, 仮令.

Solitamente è un suppositivo di contrasto (“Se anche così fosse” たとえ…であつても) e a seconda della forma che lo segue, cambia l'*okurigana* che completa la frase. Se si tratta di una SS si avrà *tomo*, se invece è un RT si avrà semplicemente *mo*.

In *kanbun kundoku* si legge nelle forme たとヒ…トモ e たとヒ…モ, mentre in giapponese si traduce con たとえ…であつても e …だとしても.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

縦ひ上我を殺さずとも、我心に愧ぢざらんや。

たとえ王が私を殺さなくても、私は心の中で恥じずにいられようか。

Anche se il sovrano non dovesse uccidermi, pensate che potrei vivere con questa vergogna nel cuore?

縦	例文	縦
上		・
不		・
殺		・
我		・
我		・
不		・
愧		・
於		・
心		・
乎		・
		トモ
		(終)
		モ
		(体)

Il costrutto con *ihedomo* deve sempre essere preceduto da una SS+*to*, oppure nel caso di un sostantivo da sostantivo + *to*.

Nella maggior parte dei casi è un suppositivo contrastivo come il costrutto precedente e come la frase presa in esempio, tuttavia ci sono casi in cui abbia sfumature di determinativo che lo portano ad avere un significato tipo …*だけれども* oppure …*だが*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …*トいへどモ*, mentre in giapponese si traduce con *たとえ…であっても*.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

千万人と雖も吾往かん。

たとえ敵が千万人であっても私は行く。

Anche se saranno in dieci milioni, io andrò.

雖 ^モ 二	例 文	雖 ^{いへどモ} 二	
千		・	
万		・	
人 ^ト		・	
一		ト	
吾		体 言 + ト	(終)
往 ^{ゆかん}			
矣。			

Indica un suppositivo controfattuale, o anche detto periodo ipotetico dell'irrealità. Il *se* che precede il *ba* è la MZ del passato *ki*.

Inoltre, si ricorda che talvolta il sinogramma con cui si indica questo costrutto, può essere anche letto nella stessa maniera in cui si leggerebbe 無 nella forma *nakunba*, senza variarne il significato.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …*なカリセバ*, mentre in giapponese si traduce con (もし) …*がなかったならば* (…*だっただろうに*).

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

管仲^{くわんちゆう} 微かりせば、吾其れ被髮左衽せん。

もし管仲がいなかったら、我々は今ごろざんばら髪で着物を左前に着ていたであろう。

Se Kan Chū¹¹ non ci fosse, ora avremmo i capelli scompigliati e vestiremmo il kimono con il lato destro sovrapposto al sinistro.

微 ^{なかりセバ} 二	例 文	微 ^{なかりセバ} 二	
管		・	
仲 ^一 、		・	
我		・	
其 ^レ		一	
被 ^ひ		(体 言)	(体 言)
髮 ^{はつ}			
左 ^さ			
衽 ^{じんせん}			
矣。			

¹¹ Guǎn Zhòng: 720-645 BC. Cancelliere, filosofo legalista e riformatore dello stato di Qi durante il periodo delle Primavere e degli Autunni della storia cinese.

Limitativo 限定形

Principalmente simile a quello del giapponese classico, ha in *nomi* e *tada* i suoi costrutti principali. Entrambi possono essere trovati in molteplici sinogrammi. Per *nomi* il più frequente è 耳, ma ci sono anche 已, 爾, 而已, 而已矣, 也已, 也已矣. Per *tada* invece quello più conosciuto è 唯, tuttavia ci sono anche 惟, 只, 但, 徒, 直, 特, 祇.

Seguono i principali costrutti del limitativo con relativi esempi.

Nomi deve essere preceduto da una RT oppure da un sostantivo.

Non sempre è un semplice limitativo (…だけ) e può capitare che abbia un grado di enfasi e di asserzione maggiore rispetto ad altri limitativi.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …のみ, mentre in giapponese si traduce con …だけ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

口耳の間は則ち四寸のみ。

口と耳の間はただ四寸だけだ。

*Lo spazio fra la bocca e le orecchie non è che quattro sun*¹².

Anche in questo costrutto il *nomi* deve essere preceduto da una RT o da un sostantivo. Inoltre se il sinogramma per *nomi* non è presente, l'*okurigana* si aggiunge comunque al verbo o al sostantivo che lo precederebbe.

In *kanbun kundoku* si legge たダ (ニ) …ノミ, mentre in giapponese si traduce con ただ…だけだ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

直だ百歩ならざるのみ。

口	例文	・
耳		・
之の		・
間ハ		耳のみ
則チ		(体)
四よん		
寸すん		
耳。		

直た	例文	唯た
不ル		(ニ)
百		・
歩ナラ		・
一		・
耳。		(耳)
		(体)

¹² Circa dodici centimetri.

ただ百歩でないだけだ。

Devono essere (per forza) cento passi.

In questo costrutto *hitori* svolge lo stesso ruolo di *tada*. Come detto anche nell'esempio precedente, nel caso in cui non sia presente un sinogramma per *nomi*, l'*okurigana* viene aggiunto comunque dopo la RT o il sostantivo che lo precederebbe. Il sinogramma 臣 indica il pronome personale con il quale i servitori parlavano di se stessi al proprio padrone.

In *kanbun kundoku* si legge ひとり…ノミ, mentre in giapponese si traduce con ただ…だけだ oppure 一人…だけだ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

今独り臣のみ船あり。

今はただ私だけが船をもっています。

Al momento solo io possiedo una nave.

今	例文	独	ひとり
独		・	
臣		・	
有		・	
船		・	
		(体)	
		(耳)	

Il costrutto con *wazuka ni* ha praticamente lo stesso significato di quello che si trova anche in moderno, ossia quello di “solo, soltanto, appena”.

Wazuka ni può trovarsi anche scritto con i seguenti sinogrammi: 僅, 微, 裁, 財.

Anche in questo caso come i due precedenti, nel caso in cui non sia presente un sinogramma che si legga *nomi*, l'*okurigana* si collega direttamente alla RT o al sostantivo che lo precederebbe.

In *kanbun kundoku* si legge わづかに…ノミ, mentre in giapponese si traduce con わずかに…だけだ oppure たった…だけだ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

初めは極めて狭く、纒かに人を通ずるのみ。

最初はたいそう狭く、わずかに人一人が通れるくらいであった。

All'inizio era così stretto che ci passava a malapena un uomo.

初	例文	纒	わづかに
極		・	
狭		・	
纒		・	
通		・	
		(体)	
		(耳)	

Desiderativo 願望形

Per fare il desiderativo in kanbun, ci sono due distinzioni principali a seconda se si tratti di un desiderativo in prima persona (“voglio fare”) oppure in terza persona (“voglio che tu faccia”).

Nel primo caso sia ha a fine frase l'utilizzo del *jodōshi* del suppositivo *mu (n)*, mentre nel secondo caso in fine frase si trova solo una MR.

Seguono, ad eccezione dell'esempio finale con 欲, coppie di costrutti che esemplificano questa differenza.

Questo costrutto si può scrivere anche con il sinogramma di 幸 e si può leggere anche nella forma …願うことには. Il *ku* attaccato alla MZ del verbo è lo stesso *ku* che si collega a *ihaku* (曰く) e serve a nominalizzarla.

In *kanbun kundoku* si può leggere nelle forme:

- ①. ねがはくハ… (セ) ン
- ②. ねがはくハ… (セヨ)

E si traduce in giapponese con:

- ①. どうか… (さ) せてください
- ②. どうか… (し) てください

願 <small>ハクハ</small>	例文	②	①
大		願 <small>ねがはくハ</small>	願 <small>ねがはくハ</small>
王			
急 <small>ギ</small>		・	・
渡 <small>レ</small>		・	・
		・	・
		(命)	(未)
			ン

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

願はくは大王急ぎ渡れ。

どうか大王様急いでお渡りください。

La prego di farlo avere al più presto al Re.

Anche in questo costrutto, il sinogramma principale può anche comparire come 乞.

In *kanbun kundoku* si legge:

- ①. コフ… (セ) ン
- ②. コフ… (セ) ヨ

Ed in giapponese si traduce, parallelamente con l'esempio sopra:

- ①. どうか…させてください
- ②. どうか…してください

請 ^フ	例 文	②	①
以 ^チ レ		請 ^コ	請 ^コ
劍 ^ヲ		・	・
舞 ^ヲ		・	・
		(命)	(未)
			ン

Siccome in questo esempio è presente il verbo *yodan mahu* e gli *okurigana* sono insufficienti a determinare quale delle due forme sia preferita, si avranno così due *kakikudashi*, due trasposizioni in giapponese moderno e di conseguenza due significati diversi.

- ①. *Kakikudashi*, lettura in giapponese moderno e traduzione:

請ふ劍を以て舞はん。

どうかわたしに劍舞をさせてください。

La prego di lasciarmi eseguire la danza della spada.

- ②. *Kakikudashi*, lettura in giapponese moderno e traduzione:

請ふ劍を以て舞へ。

どうか劍舞をなさってください。

La prego di eseguire la danza della spada.

Il sinogramma principale si può trovare scritto anche con i caratteri 冀 e 庶幾.

Anche in questo costrutto, si utilizza la forma *ku* per nominalizzare il verbo come si è visto negli esempi precedenti¹³.

In *kanbun kundoku* si leggono rispettivamente:

- ①. こひねがハクハ… (セ) ン
- ②. こひねがハクハ… (セヨ)

Mentre si traducono in giapponese con:

- ①. どうか…させてください。
- ②. どうか…してください。

例文		②	①
庶 <small>こひねがハクハ</small>	王 <small>こひ</small>	庶 <small>こひねがハクハ</small>	庶 <small>こひねがハクハ</small>
免 <small>レン</small>	幾 <small>ねがハクハ</small>	.	.
為 <small>ルヲ</small>	改 <small>メヨ</small>	.	.
人 <small>ノ</small>	之 <small>ヲ</small>	(命)	(未)
所 <small>ト</small>			
笑 <small>フ</small>			

Diversamente dall'esempio precedente, si propongono a fianco due frasi diverse per spiegare i due significati del costrutto.

- ①. *Kakikudashi*, lettura in giapponese moderno e traduzione:

王庶幾はくは之を改めよ。
 王様どうかこれをお改めてください。
Sire, la prego di controllarlo di nuovo.

- ②. *Kakikudashi*, lettura in giapponese moderno e traduzione:

庶はくは人の笑ふ所と為るを免れん。
 何とかして人に笑われないようにしたいものだ。
Vorrei solo fare in modo di non deridere le altre persone.

¹³ Confronta con due pagine prima.

Questo costrutto esprime il desiderativo più semplice che in giapponese si tradurrebbe con *-tai* e *-hoshii*.

Anche in questo caso la *n* è il *jodōshi* del suppositivo *mu*.

Talvolta c'è la possibilità che *hossu* non si usi con la sua funzione di desiderativo, bensì con una sfumatura di suppositivo (“tuttora sembra che possa accadere”, “può essere che accada”).

Inoltre, ci sono casi in cui non si pronuncia *hossu* ma semplicemente *su*.

Nonostante questo, è comunque preceduto dalla formula *MZ+nto*.

In *kanbun kundoku* si legge …ントほっす, mentre si traduce in giapponese con …したいと思う oppure しようとする.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

千里の目を窮めんと欲し、さらに上る一層の楼。

千里のかなたまで見尽くしたいと思い、さらに楼閣を一階上にのぼった。

Volendo osservare completamente la distanza di mille ri¹⁴, sono salito al piano più alto del palazzo.

欲 レ	例 文	欲 ニ ・ ・ ・ 一 (未) ント
窮 ニ		
千		
里 ノ		
目 ヲ		
一、		
更 ニ		
上 ル		
一		
層 ノ		
楼 ヲ		

¹⁴ Un *ri* sono circa 3,9 chilometri.

Similitudine 比況形

In *kanbun*, come anche in giapponese classico, per esprimere uguaglianza all'interno della frase, si utilizza principalmente il *jodōshi gotoshi*. Esattamente come in classico, *gotoshi* è un *jodōshi* particolare in quanto richiede a suo seguito un *kakujoshi* tipo *no* oppure *ga* (a seconda se è preceduto da un verbo o da un sostantivo).

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare osservando il suo utilizzo nella lingua classica (periodo *Heian*) nel quale era poco utilizzato nella letteratura in quanto considerato troppo maschile, in *kanbun* è utilizzato più di qualsiasi altro *jodōshi* o forma di similitudine.

Generalmente non è invece presente la forma *yō nari* ed invece è frequente l'utilizzo del costrutto *nitari*.

In questo costrutto, *gotoshi* può essere rappresentato sia con il sinogramma in esempio, sia con 若.

Oltre a quanto accennato prima riguardo la lettura di *gotoshi*, talvolta possono ricorrere esempi in cui viene utilizzato come un *sahen*, presentandosi dunque nelle forme …ガごとクス e …ノごとクス.

In *kanbun kundoku* si legge …ガごとシ e …ノごとシ, mentre in giapponese si traduce con …のようだ.

人	例 文	如 ^{ごとシ}
生 ^ハ		ニ
如 ^シ		ニ
朝		一
霧 ^ノ		。
	体言 ⁺ ノ	(体)ガ

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

人生は朝霧のごとし。

人生は朝の霧のようなものだ。

La vita dell'uomo è come la nebbia mattutina.

Sempre preceduto da un sostantivo + *ni*, *nitari* è l'altra forma principale di similitudine in *kanbun*.

Si traduce principalmente con "simile, identico a".

In *kanbun kundoku* si legge …ニにタリ, mentre in giapponese si traduce con …のようだ…と同じだ.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

ふうけい い き
風景は依稀として去年に似たり。

風景は相変わらず去年と同じである。

Il panorama è rimasto lo stesso dello scorso anno.

風	例文	似 <small>にタリ</small> ニ ・ ・ ・ 一 (体言十二)
景 <small>ハ</small>		
依 <small>イ</small>		
稀 <small>キトシテ</small>		
似 <small>タリ</small> ニ		
去		
年 <small>ニ</small> 一。		

ああ悲しいなあ。

Ah, com'è triste!

Questo costrutto è identico a quello usato per il dubitativo e per distinguere la loro funzione non si può che fare affidamento al contesto.

Nella frase d'esempio, sapendo che è tratta dallo *Shiki*, si può certamente affermare che si tratta di un enfatico e non di un dubitativo¹⁵.

In *kanbun kundoku* si legge なんゾ…や, mentre in giapponese si traduce con なんと…なことよ.

何 <small>ソ</small>	例 文	何 <small>なんゾ</small>
楚 <small>ソ</small>		・
人 <small>ひと</small>		・
之 <small>の</small>		也 <small>や</small>
多 <small>キ</small>		(体)
也。		

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

何ぞ楚人の多きや。

なんと楚の人間の多いことよ。

Ci sono molte persone di Sō!

Il costrutto è all'apparenza simile se non addirittura uguale alla sua controparte antifrastica tranne per il fatto che qui si pone più l'accento su quello che in realtà non viene detto, ossia sulla risposta implicita alla domanda retorica presente. Oltre a presentarsi come un …ぞラ
ンや, si presenta con una MZ senza suppositivo ossia …ずや.

In *kanbun kundoku* si leggono rispettivamente あニ A ナラずや e あニ A ニあらずや, mentre in giapponese si traducono entrambe con なんと A ではないか.

豈 <small>ニ</small>	例 文	②	①
不 <small>ず</small>		豈 <small>あニ</small>	豈 <small>あニ</small>
悲 <small>シカラ</small>		非 <small>あらず</small>	不 <small>ず</small>
哉。		レ	レ
		A	A
		哉 <small>や</small>	哉 <small>や</small>
		(未)	

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

豈に悲しからずや。

¹⁵ Tratto da un famoso passo dello *Shiji* (史記) in cui un uomo di Sō si meraviglia di sentir cantare delle canzoni del suo paese. Se a chiederlo fosse stato un servitore di qualche nobile e quindi il contesto fosse stato diverso, la traduzione più appropriata sarebbe la seguente: “Perché mai (qui) ci sono così tanti uomini di Sō?” (どうして楚の人間があんなに多いのか。)

なんと悲しいことではないか。

Non è una cosa triste? / È una cosa così triste.

Come nell'esempio precedente, anche questo costrutto nasce come un costrutto di antifrasi, ma in questo caso viene utilizzato come semplice enfatico della risposta implicita alla domanda retorica di cui prima.

In *kanbun kundoku* si legge また A ナラずや, mentre in giapponese si traduce con なんと A ではないか.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione

朋有^{とも}り遠^{とほ}方^{はう}より来^きたる、亦^{また}樂^{たの}しからずや。

友^{とも}がいて遠^{とほ}い所^{ところ}からもやってくるのは、なんと樂^{たの}しいことではないか。

Com'è divertente quando vengono a trovarti degli amici provenienti da lontano!

有 ^リ	例文	不 ^ニ
レ		
朋 ^{とも}		亦 ^{また}
自 ^{より}		A
ニ		一
遠		乎 ^や
方		(未)
一		
来 ^{タル}		
、		
不 ^ニ		
亦		
一		
樂 ^{シカラ}		
一		
乎 [。]		

UTILIZZO DEI VOCABOLI

漢文の語法

Utilizzo dei vocaboli 漢文の語法

In *kanbun kundoku*, come si ha sicuramente notato leggendo la parte precedente di questo manuale, sono presenti sinogrammi che si possono leggere in molte maniere (同字異訓) e letture identiche che invece corrispondono a più sinogrammi (同訓異字).

Analizzarli tutti sarebbe sicuramente impossibile vista l'enorme quantità di testi e di sinogrammi presenti in ogni singolo studio, tuttavia si possono elencare quelli più famosi o comunque quelli che ricorrono più frequentemente nei testi più conosciuti.

同字異訓

与(與)

- ①. と allineamento di più elementi
- ②. と rapporto di allineamento in cui c'è un solo elemento ed è il più importante fra tutti
- ③. (…ト) ともニ complemento di compagnia “assieme a”
- ④. (…ト) ともニス Solo se preceduto da un *sahen* (サ変)
- ⑤. ともニ avverbio. “Insieme a”. (Sinogrammi simili: 俱 e 共)
- ⑥. か・や Particella finale per indicare dubitativo o antifrasi¹. (Sinogrammi simili: 乎, 哉, 也, 邪, 耶, 歟)
- ⑦. かな Particella enfatica finale². (Sinogrammi simili: 矣, 夫, 哉, 乎)
- ⑧. よりハ Comparativo e opzionale³ “Rispetto ad A”, “piuttosto che A”.
- ⑨. あたフ Verbo *shimo nidan* (下二段) corrispondente ad 与える.
- ⑩. くミス Verbo *sahen* (サ変) che può avere diversi significati tra i quali “diventare compagni” (仲間になる), “allearsi” (味方する), “circondarsi”(関わる).
- ⑪. あづかる Verbo *yodan* (四段) “riguardare”(関わる) oppure “prendere parte”/ “partecipare”(関与する).

¹ Cfr. con pag. 25 sul dubitativo e sull'antifrasi

² Cfr. con pag. 52 sulle particelle enfatiche

³ Cfr. con pag. 36 sul comparativo e sull'opzione

為(爲)

- ①. なス verbo *yodan* (四段) “fare”(する)
- ②. なる verbo *yodan* (四段) “diventare”(なる)
- ③. つくる verbo *yodan* (四段) “costruire, creare”(作る)
- ④. をさム verbo *shimo nidan* (下二段) “sedare, sopprimere, reprimere”(治める)
- ⑤. ためニ “per qualcuno”(あの人に利益になるように)
- ⑥. ためニ “per questo motivo, ragione”(そのために。そのゆえ。)
- ⑦. (…ノ) ためニス l'utilizzo di cui sopra trasformato in sahen (サ変) “fare per qualcuno”
(のためにする)
- ⑧. たり *jodōshi* del conclusivo⁴. Non si può leggere nari.
- ⑨. る・らル *jodōshi* del passivo⁵. (Sinogrammi simili: 見 e 被)
- ⑩. いはル Verbo *yodan* (四段) Significa “falso, finto” (come 偽)
- ⑪. しわざ Sostantivo “azione, atto” (come 行為).

夫

- ①. それ Si utilizza all'inizio della frase. Pronome dimostrativo. Può avere anche il significato di “fin dall'inizio” “dopotutto”.
- ②. かノ Aggettivo dimostrativo “quello”.
- ③. かな particella enfatica⁶. (Sinogrammi simili: 哉, 乎, 与, 矣)

已

- ①. すでニ Avverbio “già”. (Sinogrammi simili: 既) (すでに・もう)
- ②. すでニシテ Avverbio “a breve” “fra poco” “presto” (やがて・まもなく)
- ③. やム verbo *yodan* (四段) o *shimo nidan* (下二段). “Smettere” “finire” “fermarsi” (止む・終わる・止める)

⁴ Cfr. tabelle 110

⁵ Cfr. con pag. 33 sul passivo

⁶ Cfr. con pag. 52 sulle particelle enfatiche

- ④. のみ Fine frase limitativo⁷. (Sinogrammi simili: 爾, 耳)
- ⑤. はなはだ Avverbio “estremamente”. (Sinogrammi simili: 太, 甚, 甚) (come 非常に).

故

- ①. ふるシ *keiyōshi* equivalente di “vecchio, antico” (古い). (Sinogrammi simili 古, 旧)
- ②. ゆゑ Sostantivo “ragione, motivo” (come 理由, わけ, 原因)
- ③. ゆゑニ Connettivo “perciò, per questa ragione” (come だから, それゆえ)
- ④. もと “antico, precedente, d’un tempo” (come 以前, もと, 昔). Spesso ricorre nella forma 故ノごとシ “come un tempo”
- ⑤. ことさらニ “Di proposito, apposta” (わざわざ, わざと)
- ⑥. こと “incidente, evento straordinario” (災い, 事故, 非常事).

而

- ①. *Okiji*⁸ (置き字): a) risultativo (順接) nelle forme テ, デ, シテ b) avversativo (逆接) nella forma ドモ
- ②. Connettiva (接続詞) a) risultativo nelle forme しかシテ, しかうシテ, すなはチ b) avversativo nelle forme しかルニ, しかルヲ, しかモ
- ③. なんぢ Pronome personale (代名詞) di seconda persona singolare (おまえ) (Sinogrammi simili: 爾, 若, 女, 汝).

焉

- ①. *Okiji*: A fine frase ha una funzione affermativa o di enfasi (Sinogrammi simili: 矣)
- ②. いづクンゾ Antifras⁹ (反語) (Sinogrammi simili: 安, 寧, 悪, 烏)
- ③. これ・ここ Dimostrativo “questo” (Sinogrammi simili: 此, 之, 是, 諸).

⁷ Cfr. con pag. 44 sul limitativo

⁸ Cfr. con pag. 6 sugli *okiji*

⁹ Cfr. con pag. 25 sull’antifras

且

- ①. かつ Connettivo. “In più, inoltre” (しかも, その上)
- ②. *Saidokumoji*¹⁰まさニ…ントす (Sinogrammi simili: 将)
- ③. Avverbio “per un certo periodo” しばらく (Sinogrammi simili: 暫, 頃, 姑)

者

- ①. もの sostantivo utilizzato come in giapponese moderno e contrapposto a *koto*.
- ②. こと sostantivo
- ③. は svolge la funzione del *kakujoshi* は
- ④. *Okiji*¹¹ Si attacca a parole che indicano un tempo passato tipo 昔・今・古・前.

之

- ①. これ Pronome dimostrativo “questo”. (Sinogrammi simili: 此, 是)
- ②. の Particella di caso e di genitivo (格助詞)
- ③. ゆク Verbo *yodan* (四段) corrispondente a 行く “andare”. (Sinogrammi simili 行, 往, 適, 如, 逝, 征, 徂, 于).

見

- ①. みル Verbo *kami ichidan* (上一段) di “vedere” 見る
- ②. みユ Verbo *shimo nidan* (下二段) di “poter vedere” 見える
- ③. まみユ Verbo *shimo nidan* (下二段) di “avere un’udienza con, essere ricevuti a corte” 拝謁する
- ④. あらハル Verbo *shimo nidan* (下二段) 露見する “scoprire”
- ⑤. る・らル *jodōshi* del passivo¹² (受け身)

¹⁰ Cfr. con pag. 10 sui *saidokumoji*

¹¹ Cfr. con pag. 6 sugli *okiji*

¹² Cfr. con pag. 33 sul passivo

如

- ①. もシ Suppositivo¹³ (假定形) (Sinogrammi simili: 若)
- ②. しク Verbo *yodan* (四段) di “” (及ぶ). Indica paragone¹⁴. (Sinogrammi simili: 若)
- ③. ごとし Similitudine¹⁵ (Sinogrammi simili: 若)
- ④. ゆク Verbo *yodan* (四段) di “andare” (行く) (Sinogrammi simili: 行, 往, 適, 之, 逝, 征, 徂, 于).

自

- ①. みづカラ Avverbio (副詞) “da solo” (自分で, 自分から)
- ②. おのづカラ Avverbio “naturalmente” (自然に)
- ③. より È un *hendokumoji*¹⁶ e indica “provenire da” (…から) (Sinogrammi simili: 從, 由).

悪

- ①. あく sostantivo “cattivo, malvagio” (悪いこと)
- ②. にくム verbo *yodan* (四段) “odiare, detestare” (憎む, 嫌う)
- ③. いづクンゾ Dubitativo¹⁷ (どうして) (Sinogrammi simili: 安, 寧, 焉, 烏)
- ④. いづクニカ Dubitativo (どこに, どういう点で) (Sinogrammi simili: 何, 安).

¹³ Cfr. con pag. 41 sul suppositivo

¹⁴ Cfr. con pag. 36 sul comparativo

¹⁵ Cfr. con pag. 50 sulla similitudine

¹⁶ Cfr. con pag. 9 *Hendokumoji*

¹⁷ Cfr. con pag. 25 dubitativo

同訓異字

あフ (四段動詞)

- ①. 会 “incontrare” “raccolgersi” (出会う・集まる): 会合 (riunione), 集会 (assemblea).
- ②. 合 “combaciare” “mettere assieme” (一つに重なる・ぴったりあう): 符合 (segno, simbolo)
- ③. 逢 “convergere” (両方から近づいて一点で出会う)
- ④. 遇 “incontro inaspettato” “incontrare per caso” (思いがけない出会う・めぐりあう):
遭遇 (incontro/scontro)

いたム (四段動詞)

- ①. 陰 “empatia” “compassione” (相手の身になって心配する): 惻隱 (compassione)
- ②. 傷 “soffrire per preoccupazione, ansia” (心配する・強く悲しむ): 傷心 (disperazione, affranto)
- ③. 戚 “essere afflitti dalla preoccupazione” (憂え悲しむ): 哀戚 (dolore)
- ④. 悼 “piangere la morte di qualcuno” (人の死を悲しむ): 追悼 (addoloramento per la perdita di qualcuno)
- ⑤. 痛 “dolore fisico e morale” (体や心が苦しみいたむ): 激痛 (dolore acuto) 痛嘆 (profondo dolore, lamento)

いフ (四段動詞)

- ①. 言 “esporre pensieri e sentimenti” (心の中の思いや考えを述べる)
- ②. 道 identico a 言. 報道 (informazione, notizia)

- ③. 曰^{エツ} “citare, dare un appellativo” (引用していう・名付ける)
- ④. 云^{ウン} identico a 曰
- ⑤. 謂^イ “considerando quanto detto prima”. (面と向かっていう)

こたフ (下二段動詞)

- ①. 答^{トウ} “rispondere ad una domanda” (問いこたえる): 返答^{へんとう} (risposta)
- ②. 応^{オウ} “rispondere, replicare” (返事をする・相手にひびきおうじる): 応答^{おうとう} (replica)
- ③. 対^{タイ} “rispondere (ad una persona di livello sociale più alto del tuo)” (目上の人におこたえする)
- ④. 諾^{ダク} “essere a conoscenza” “rispondere affermativamente” (承知する・ハイと返事をする): 承諾^{しょうだく} (consenso, assenso, approvazione)

しづかなリ (形容動詞)

- ①. 静^{セイ} “silenzio totale” (しずまりかえる・音や動きがない): 鎮静^{ちんせい} (calmarsi, quietarsi)
- ②. 寂^{ジョク} “silenzioso e isolato” (ひっそりしてさびしい): 静寂^{せいじやく} (calma, silenzio)
- ③. 閑^{カン} “avere tempo libero” “trascorrere il tempo tranquillamente” (ひまだ・ゆったりと心が落ちついている)
- ④. 徐^{ジョ} “senza fretta” “con tranquillità” (ゆっくり・そろそろと・ゆるやか): 徐行^{じょこう} (procedere lentamente, rallentare).

すくなシ (形容詞)

- ①. 少^{ショウ} “poco, un po” (わずかだ・数量がすくない): 少数^{しょうすう}

- ②. 寡^カ “poche persone” “pochi averi” (人数やもっているものがすくない): 寡人^{かじん} (pronome personale “io” (umile))
- ③. 鮮^{セン} “inesistente” “estremamente poco” (めったにない・きわめてすくない)

すなはち (副詞・接続詞)

- ①. 則^{ソク} si trova spesso a seguito di una IZ+ba
- ②. 乃^{ダイ} “perciò” “quindi” “allora” (そこで・そして)
- ③. 即^{ソク} “in questo modo” “in altre parole” (すぐに・そのまま・とりもなおさず)
- ④. 便^{ベン} “facilmente” “immediatamente” “subito” (たやすく・そのまま・そこで)
- ⑤. 輒^{チョウ} “ogni volta” “spesso” (そのたびごとに・いつも)
- ⑥. 迺^{ダイ} stesso utilizzo di 乃
- ⑦. 曾^{ソウ} stesso utilizzo di 則 e 乃.

たゞ (副詞)

- ①. 唯・惟^イ “solo questo” “nient’altro” (それだけ・他にもない・ただ)
- ②. 只・祇^シ “solo” (ひたすらに・ただ)
- ③. 但^{タン} “solamente uno” (ただ一つだけ・ただ…だけ)
- ④. 直^{チョク} “costantemente” (ひたすら)
- ⑤. 徒^ト “inutilmente” (むだに)
- ⑥. 特^{トク} “soprattutto” “tra l’altro”. (とりわけ・ただ)

つひに (副詞)

- ①. ^{スイ} 遂 “finalmente” “alla fine” “in conclusione” (とうとう・しまいに・結局は・最後に)
- ②. ^{ソツ} 卒 “dopotutto” “infine” (終わりに・とどのつまりは・最後に)
- ③. ^{シュウ} 終 “alla fine” “fine” (とうとう・しまいに)
- ④. ^{キョウ} 竟 “infine” “alla fine” (結局・最後には)
- ⑤. ^{リョウ} 了 “completamente” “totalmente” (全く・さっぱり)

なク (四段動詞)

- ①. ^{キョウ} 泣 piangere senza far rumore (声を立てずに涙を流してなく)
- ②. ^{コク} 哭 piangere a gran voce (大声をあげてなく): ^{どうこく} 慟哭 (piangere a dirotto)
- ③. ^{メイ} 鳴 verso degli uccelli lamentarsi ad alta voce (鳥がなく・悲しみの声をあげる): ^{ひめい} 悲鳴 (urla, grida)
- ④. ^{テイ} 啼 piangere a voce alta (声をあげてなく): ^{ていちよう} 啼鳥 (uccellino cinguettante)
- ⑤. ^{テイ} 涕 far scorrere lacrime (涙を流してなく): ^{ていきゅう} 涕泣 (piangere a calde lacrime)

ひそかニ (副詞)

- ①. ^シ 私 privato, confidenziale
- ②. ^{イン} 陰 segretamente, di nascosto: ^{いんぼう} 陰謀 (complotto, congiura)
- ③. ^{セツ} 窃 senza che gli altri lo sappiano, al riparo da occhi indiscreti: ^{せつとう} 窃盗 (furto, latrocinio)
- ④. ^{アン} 暗 in un posto segreto, senza che gli altri vedano: ^{あんさつ} 暗殺 (assassinio)
- ⑤. ^{ミツ} 密 in modo che non si sappia, di nascosto: ^{みつこく} 密告 (denuncia segreta, soffiata)
- ⑥. ^{セン} 潜 tenersi nascosti, nell'ombra: ^{せんにゆう} 潜入 (infiltrarsi, insinuarsi)

また (また) (副詞)

- ①. ^{ユウ}又 Inoltra, in aggiunta, ancora (その上・さらに・重ねてまた)
- ②. ^{エキ}亦 Inoltra (…もまた)
- ③. ^{フク}復 Ancora una volta, di nuovo, inoltra (再び・重ねて・もう一度)
- ④. ^{カン}還 Di nuovo, tornare di nuovo (再び・めぐりめぐって再び)

みる (上一段動詞)

- ①. ^{ケン}見 guardare, incontrare qualcuno (自然に目を映る・人に会う)
- ②. ^{カン}看 guardare facendosi schermo con la mano, guardare con attenzione (手をかざしてよくみる・見守る): ^{かんびょう}看病 (cura, assistenza)
- ③. ^シ視 guardare con attenzione (注意してよくみる): ^{ちゅうし}注視 (cura/assistenza ad un malato)
- ④. ^{カン}観 guardarsi attorno, paragonare (見渡して見比べる): ^{かんさつ}観察 (ispezione)
- ⑤. ^{カン}瞰 guardare in basso (見下ろす): ^{ちょうかん}鳥瞰 (vedere a volo d'uccello)
- ⑥. ^{シン}診 guardare con molta attenzione, in ogni angolo (すみずみまでよくみる)
- ⑦. ^{サツ}察 cercare con lo sguardo in ogni angolo (すみずみまでよく調べてみる): ^{こうさつ}考察 (considerazione, riflessione)
- ⑧. ^{ラン}覧 ispezionare con lo sguardo (全体に目を通す・広く見回る): ^{てんらん}展覽 (mostrare, esporre)
- ⑨. ^{カン}監 accertarsi, guardare attentamente (見下ろして見定める・見張る): ^{かんとく}監督 (sorveglianza, direzione, controllo)
- ⑩. ^ト睹・^ト観 convogliare lo sguardo su qualcosa (視線を集めてみる)

もとム (下二段動詞)

- ①. ^{キョウ}求 cercare di ottenere qualcosa, desiderare (自分のものにしようとする・欲しがる)

- ②. 索^{サク} cercare in base agli indizi, prove (手がかりによってさがしもとめる): 搜索^{そうさく}
(perquisizione, ricerca)
- ③. 需^{ジュ} (待ちもとめる・あてにして待つ): 需要^{じゅよう} (domanda, fabbisogno)
- ④. 要^{ヨウ} chiedere, domandare, reclamare, stringere, torcere (要求する・締めつけて絞り出す): 強要^{きょうよう} (esigere, costringere, obbligare)
- ⑤. 干^{カン} far l'impossibile per ottenere qualcosa (無理をして手に入れようとする).

ゆク (四段動詞)

- ①. 行^{コウ} procedere, camminare (動いて進む・歩いて進む): 行進^{こうしん} (marcia, parata, corteo)
- ②. 往・于^{オウ・ウ} andare avanti (先に向かっていく): 往復^{おうふく} (andata e ritorno, circolazione del traffico)
- ③. 之・如^{シ・ジョ} arrivare alla meta (目的地に至る)
- ④. 適^{テキ} procedere diritti, andare in sposa (まっすぐに行く・嫁に行く): 適帰^{てつき} (riposare)
- ⑤. 逝・徂^{セイ・ソ} Andare e non tornare, morire (いったまま帰らない・死ぬ): 逝去^{せいきよ} (trapasso)
- ⑥. 征^{セイ} puntare lontano, partire per un viaggio (遠方を目指していく・旅に出る): 遠征^{えんせい}
(spedizione)

よシ (形容詞)

- ①. 良^{リョウ} “buona qualità, eccellente, ottimo” (質がよい・すぐれている): 良家^{りょうけ} (di buona famiglia)
- ②. 善^{ゼン} “giusto, gradevole, abile” (正しい・このましい・巧みだ) (悪)
- ③. 好^{コウ} “gradevole, buono” ..(このましい・よろしい): 好悪^{こうお} (preferenze)
- ④. 佳^カ “di buona forma, qualità, bello” (形や質がよい・美しい): 佳人^{かじん} (bella persona)

- ⑤. 宜^ギ “buono, appropriato” (よろしい・適切である): 適宜^{てきぎ} (adeguato, adatto)
- ⑥. 淑^{シュク} “grazia, sereno e tranquillo” (しとやか・おだやかで感じがよい): 淑女^{しゆくじょ}
(gentildonna, donna raffinata)
- ⑦. 嘉^カ “ottimo, lieto” (けっこうだ・めでたい): 嘉肴^{かこう} (prelibatezza)
- ⑧. 吉^{キチ} “ottimo, lieto” (けっこうだ・めでたい): 吉日^{きちじつ} (giorno lieto)

よろこぶ (四段動詞)

- ①. 喜^キ “gioire, sorridere” (うれしがる・にこにこする): 喜色^{きしよく} (espressione felice)
- ②. 悦^{エツ}・説^{セツ} “gradito, gioire di cuore” (よろこばしい・心からうれしく楽しい)
- ③. 欣^{キン} “felice da togliere il fiato” (息をはずませてよろこぶ): 欣喜^{きんき} (piacere, gioia)
- ④. 歓^{カン} “divertirsi animatamente” (にぎやかに楽しむ・なごやかに楽しむ)
- ⑤. 慶^{ケイ} “celebrare felicemente” (めでたいと祝う): 慶賀^{けいが} (congratulazioni)
- ⑥. 僖^キ “divertirsi allegramente ad alta voce” (声を出してにこにこことよろこび楽しむ)
- ⑦. 怡^イ “tranquillo e sereno” (心おだやかになごむ): 怡然^{いぜん} (divertimento)
- ⑧. 賀^ガ “felicitarci tramite parole o cose” (物や言葉を贈ってよろこび祝福する)

をかス (四段動詞)

- ①. 犯^{ハン} “uscire dal prefissato, infrangere le regole” (決められたわく・法を破る): 犯罪^{はんざい} (reato, crimine)
- ②. 冒^{ボウ} “cacciare via qualcuno, essere forzati a superare” (押しのける・無理やりに乗り切る): 冒険^{ぼうけん} (avventura, impresa rischiosa)
- ③. 侵^{シン} “entrare di nascosto, infiltrarsi” (じわじわと入りこむ): 侵入^{しんにゅう} (invasione, intrusione)

- ④. 干 ^{カン} “fare forzatamente, entrare in un territorio” (無理にする・領域に入りこむ): 干涉 ^{かんしやう}
(intervento, interferenza)

をさム (下二段動詞)

- ①. 治 ^チ “mettere a punto, regolare, governare, curare” (うまく調節・調整・統治・治療する)
- ②. 収 ^{シュウ} “ottenere, collezionare” (手に入れる・取り集めてしまっておく)
- ③. 修 ^{シュウ} “far filare liscio, aggiustare” (さらりとした状態に整える・正しくする)
- ④. 納 ^{ノウ} “inserire in un magazzino, ufficio, contenitore” (倉や役所や容器などの中に入れる):
納入 ^{のうにゆう} (consegnare, fornire, versare)
- ⑤. 理 ^リ “far filare un discorso, costruire un ragionamento” (筋道を通して整える・筋道を立てる)
- ⑥. 攻 ^{コウ} “lucidare una pietra o un metallo, ricercare” (玉や金属をみがく・研究する): 攻玉 ^{こうぎよく}
(far splendere una pietra/ mettere in luce le proprie virtù)
- ⑦. 蔵 ^{ゾウ} “mettere via” (しまいこむ): 収蔵 ^{しゅうぞう}・貯蔵 ^{ちよぞう} (conservare, immagazzinare)
- ⑧. 統 ^{トウ} “riunire insieme, governare” (全体をまとめる・統治する): 統率 ^{とうそつ} (direttiva, disposizione, comando)
- ⑨. 斂 ^{レン} “mettere insieme a caso, radunare, estorcere” (よせ集める・まとめる・絞り取る)

ANALISI DI FRASI E TESTI

文章・テキストの分析

Esempi di frasi 例文

Visto che nella parte centrale del libro, sono state presentate singole frasi per ogni regola grammaticale, proponiamo qui di seguito ulteriori analisi di frasi prese da svariati testi che riprendono in maniera veloce le principali regole affrontate precedentemente.

Saranno presenti un paio di frasi per ogni grande ambito grammaticale affrontato finora.

In ordine saranno:

- Negativo
- Dubitativo/antifrase
- Causativo
- Passivo
- Comparativo
- Suppositivo
- Limitativo
- Desiderativo
- Similitudine
- Particelle enfatiche

Negativo:

Simile alla forma negativa fatta sempre con 嘗て ma seguita da 無. Il significato è praticamente lo stesso ma da non confondersi con il costruito A なくんば B せず. Spesso viene abbreviato nella forma 無くはあらず (dove lo *ha* che c'è fra *naku* e *arazu* può avere funzione di *kakarijoshi*) oppure nella forma 無からず.

無く è in forma RN mentre あら ha la funzione di *hojodōshi* (verbi sussidiari). In *kanbun kundoku* si legge いまダかつて…ことなクンバあらず mentre in giapponese moderno si traduce con いままでに…することがなかったことはない. Altre forme grammaticali all'interno della frase: forma RT del verbo *shimo nidan woshihu* seguito da un *koto* di nominalizzazione.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

東脩を納めたからには、私はまだ一度も教えなかったことはない。

*Non c'è stata volta in cui io non abbia accettato di insegnare a chi mi ha portato la carne essicata*¹.

Costrutto negativo utilizzato per una negazione parziale. È preceduto da MZ e pone l'accento sulla parte che segue *shimo*.

In *kanbun kundoku* si legge come 必ずしも…ず e in giapponese moderno si può tradurre con 必ずしも…だとは限らない.

Nella prima parte della frase è da notare una RT del *rahen ari* seguita da *mono*.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

耳に聞こえのいい言葉を言う人が、必ずしも有徳の人だとは限らない。

Quelli che dicono belle parole, non significa siano altrettanto virtuosi. → Non è tutto oro ciò che luccica.

東脩 <small>そくしゅう</small> を行 <small>おこな</small> ふより以上 <small>いじやう</small> 、吾未 <small>いま</small> だ嘗 <small>を</small> て誨 <small>をし</small> ふること無 <small>な</small> くんばあらず。	書き下し	例文 自 <small>り</small> 行 <small>ッ</small> 二 東脩 <small>ヲ</small> 一 以上、吾未 <small>ダ</small> 嘗 <small>テ</small> 無 <small>クンバアラ</small> 一レ 誨 <small>フルコト</small> 焉。
---	------	--

言有 <small>げん</small> る者 <small>もの</small> 、必ず <small>かなら</small> しも徳有 <small>とく</small> ららず。	書き下し	例文 有 <small>ル</small> 言者、不二 必 <small>ズシモ</small> 有 <small>ラ</small> レ徳。
--	------	--

¹ In Cina c'era l'usanza di portare in regalo al maestro, dal quale si voleva imparare, un mazzo di carne essicata come ringraziamento.

Dubitativo/antifrase:

A fianco vengono proposte due frasi, la prima con funzione dubitativa e la seconda antifrastica.

La prima indica una domanda tipo “cosa succedrebbe se?”, esprimendo una situazione, condizione, un grado di, assoluto positivo o negativo. Inoltre diversamente da 如何 non dà la possibilità di inserire il complemento oggetto (目的語) fra i due caratteri.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …何如 mentre in giapponese moderno si traduce con …どうか oppure …どのようか. Inoltre si pone l’accento sulla forma MZ del *sahen tohosu* seguito da *ba* (“infilzasse”, “perforasse”).

		書き下し		例文	
②	縦 <small>たと</small> ひ彼言 <small>かれ</small> はずとも、籍 <small>せきひと</small> 独り心 <small>こころ</small> に愧 <small>は</small> ぢざらんや。	①	子の矛 <small>ほこ</small> を以 <small>も</small> つて、子の盾 <small>たて</small> を陥 <small>とほ</small> さば、何如 <small>いかん</small> 。	①	以 <small>ツテ</small> ニ子之矛 <small>コノコト</small> 、陥 <small>サバ</small> ニ子之盾 <small>コノコト</small> 、何如 <small>何如</small> 。
				②	縦 <small>ヒ</small> 彼不 <small>トモ</small> レ言 <small>ハ</small> 、籍 <small>籍</small> 独 <small>リ</small> 不 <small>ラン</small> レ愧 <small>チ</small> ニ於心 <small>ニ</small> 乎。

La seconda frase invece, si tratta di un costrutto antifrastico con *hitori*. La prima parte della frase prevede un’ipotetica avversativa, formata da MZ del *yodan ihu* seguito dal *jodōshi* del negativo *zu* in MZ più il concessivo *domo*, mentre *hitori* svolge una funzione limitativa sul soggetto nella seconda parte della frase, enfatizzandolo. Questa seconda parte si costituisce della MZ del verbo *kami ichidan hadjiru* seguito dalla MZ del *jodōshi* del negativo *zu* a sua volta legato al *jodōshi* del suppositivo *mu*. Si ricorda comunque che in questo caso non ha funzione di 一人 (*hitori*). In *kanbun kundoku* si legge nella forma 独り…んや, mentre in giapponese moderno si traduce con どうして…か。いや、…ない.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano della prima frase:

あなたの矛で、あなたの盾を突いたなら、どうなるのか。

*Cosa succedrebbe se una delle tue lance perforasse uno dei tuoi scudi?*²

² Questa frase si riferisce ad un episodio famoso preso dal trattato di *Han Fei* (pensatore legalista cinese) chiamato *Han Feizi* (韓非子) e racconta di un fabbro che si vantava di fare lance che potessero perforare qualsiasi scudo e scudi che non potessero essere perforati da nessuna lancia. Ad un certo punto un uomo gli chiese la frase in esempio ed il fabbro non riuscì a rispondere.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano della seconda frase:

たとえ彼らが何も言わなくても、籍はどうして心中恥じないことがあるうか。いや恥じる。

Perché anche se loro non dicono niente, tu non provi vergogna nel tuo cuore? Dovresti farlo³.

³ Frase dello *Shiki* (史記) riferita ad un episodio di brogli.

Causativo:

Questo costrutto del causativo si utilizza principalmente solo con le persone. Inoltre visto che in questo caso il soggetto è un personaggio di un certo spessore, l'intera frase prende una sfumatura più simile ad un ordine che ad un semplice causativo.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma A をして B(未)使む mentre in giapponese moderno si traduce con …に… (さ) せる.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

武王は玉を造る人に玉を目利きさせた。

BuŌ ordinò che la pietra venisse mostrata a coloro che se ne intendevano.

武王	武	王	例文
玉	使	ム	
人	ニ	玉	
を	人	ヲ	
して	ヲ	シテ	
之	相	セ	
を	レ		
相	之	ヲ	
せ	。		
し			
む			
。			

書き下し

武王 玉 人 を して 之 を 相 せ し む 。

ブワウギヨクジン

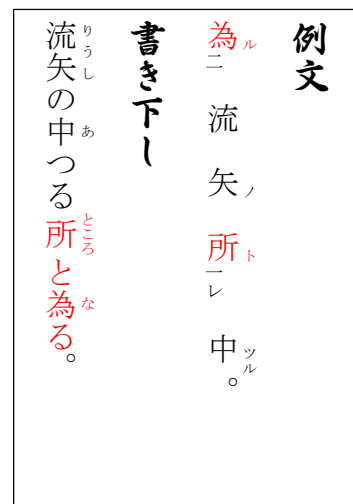
コレ

サウ

Passivo:

In questo costrutto particolare del passivo si utilizza la forma ところとなる。 Il *naru* è la versione intransitiva del verbo *rahen naru*, mentre il *no* che modifica il soggetto della frase (nell'esempio 流矢) è il corrispondente della particella di caso *ga*. Sostituendolo eventualmente con la particella *ni* si ottiene una frase coerente in giapponese moderno che ha la stessa sfumatura e dà la stessa sensazione del suo corrispondente in *kanbun*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma A の B ところとなる, mentre in giapponese moderno si legge A に B れる。



Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

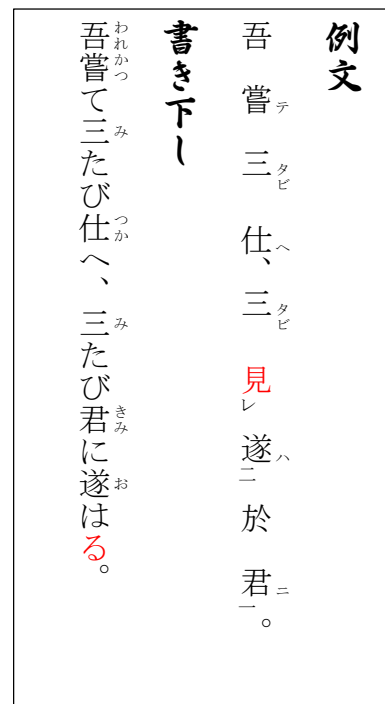
流れ矢が命中した。(流れ矢に当たった。)

La freccia volante andò a segno. (Fece centro.)

Formato con gli stessi *ru/raru* dei *jodōshi* del passivo del giapponese classico. Il sinogramma 見 che in questo caso si legge *ru/raru*, può essere anche scritto con i seguenti caratteri: 被, 為 e 所.

Inoltre si ricorda che la differenza tra *ru* e *raru* è data dal verbo che precede il passivo. Nel caso in cui sia preceduto dalla MZ di un verbo *yodan*, *rahen* e *nahen* si legge る, mentre quando si attacca alla MZ di qualsiasi altro verbo si legge らる。

In *kanbun kundoku* si legge nella forma …る・らる mentre in giapponese moderno si traduce con れる・られる。



Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

私はこれまで三度仕官し、三度とも主君に追い出された。

Io finora ho ottenuto tre volte una carica pubblica e per tre volte sono stato cacciato.

Comparativo:

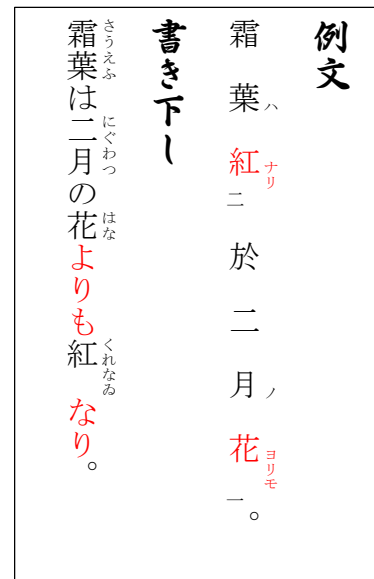
La funzione di comparativo in questo esempio viene svolta dal sinogramma 於 che può essere talvolta trovato scritto anche con altri caratteri, principalmente 于 e 乎. Spesso, di seguito a *yori*, si trova anche un enfatico *mo*.

In *kanbun kundoku* si legge in forma AはCより (も) Bなり mentre in giapponese moderno si traduce con AはCよりもBである.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

霜にうたれて紅葉した楓の葉は、二月の桃の花よりも鮮やかで美しい。

Le foglie dell'acero rosso coperte di brina sono più belle dei fiori di pesco del secondo mese⁴.



⁴ Secondo il calendario lunare (e quello cinese), il secondo mese dell'anno non è febbraio bensì, a seconda di ogni singolo anno e dalla durata dei mesi di ogni anno, Aprile o Maggio.

Suppositivo:

Un esempio di suppositivo negativo, nel quale il sinogramma di 微 può essere sostituito da 無. Il costrutto principale è formato dalla RN del negativo *nashi* (nella coniugazioni *kari*), seguito dalla MZ di del *jodōshi* del passato *ki* al quale infine si collega il *setsuzokushi ba*.

In fine frase spesso si trova il duo …か…ん per meglio esprimere l'idea di supposizione (…たらよかろうか).

In *kanbun kundoku* si legge …なかりせば, mentre in giapponese moderno si traduce con もし…がなかったとしたら.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

ああ、このような人がいなかったならば、私は誰といっしょに行動したらよかろう。

Se non ci fosse un uomo così, io con chi dovrei agire?

噫、 斯の人 微かり せば、 吾誰と 与にか 帰せん。	書き下し	噫 微 ニ 斯 人 一、 吾 誰 与 帰。	例文
---	------	--	----

Costrutto con *tatohi*. Questa parola può essere presente sia con il solo carattere 縦, sia con le coppie di caratteri: 縦令, 仮令 e 設令. A fine frase richiede un *tomo*.

Si suppone che la derivazione della parola *tatohi* sia da ricercarsi in una coniugazione del verbo *yodan tatohu*, ma tuttora le origini della parola e come abbia iniziato ad usarsi in questa maniera, non sono note.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma たとひ…とも, mentre in giapponese moderno si traduce con たとえ…であっても.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

たとえ (交際することを) 承諾して暫く交際していても。

Se fosse dato il permesso per avere dei rapporti, per un po' andrebbe anche bene farlo.

縦令 ひ然諾 して暫 く相許 すとも。	書き下し	縦 令 然 諾 暫 相 許。	例文
---------------------------------	------	----------------------------------	----

Limitativo:

Costrutto formato da *tada* e *nomi* nella stessa frase. In sé ha già una sfumatura di limitativo ad una certa area di azioni, ma *nomi* ne rafforza la limitazione.

Inoltre *nomi* richiede una RT e quindi impone che il verbo che segue il *tada* iniziale, sia in RT a fine frase.

In *kanbun kundoku* si legge *ただ…のみ* mentre in giapponese moderno si traduce con *ただ…だけ*である.

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

ただ女性のため息が聞こえてくるだけだ。

Non si sente che il respiro affannoso della donna.

唯 ^た だ 女 ^{おんな} の 嘆息 ^{たんそく} を 聞 ^き く の み。	書き下し	唯 ^ダ 聞 ^{クノミ} ニ 女 ^メ 嘆息 ^{ソク} 一。	例文
---	------	---	----

Desiderativo:

Costrutto utilizzato per indicare un desiderativo del tipo “vorrei fare” oppure “vorrei tu facessi per me”. La forma principale *negahaku* è una nominalizzazione in *ku* della MZ del verbo *yodan negahu*. Inoltre la *n* moraica presente a fine frase è l’abbreviazione del *jodōshi* del suppositivo *mu*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma 願はくは…ん mentre in giapponese moderno si traduce nella forma どうか… (さ) せてください oppure どうか…たい.

Si fa notare anche il costrutto 得て formato dal verbo *shimo nidan u* in forma RN seguito da un *te* sospensivo, ricordando che questo verbo ha la stessa coniugazione del classico, non del moderno.

願 <small>ねが</small> はくは、 書 <small>しよ</small> を得 <small>え</small> て 遍 <small>あまね</small> く之 <small>よ</small> を讀 <small>よ</small> まん。	書き下し	願 <small>ハクハ</small> 得 <small>テ</small> 書 <small>ヲ</small> 遍 <small>ク</small> 讀 <small>マン</small> 之 <small>ヲ</small> 。	例文
---	------	--	----

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

どうか、(賃金の代わりに)蔵書を全部読ませてください。

La prego, (in cambio di denaro) mi lasci leggere tutti i libri della biblioteca.

La parte principale del costrutto è *kohinegahakuha* ed è formata dalla MZ del verbo *yodan kohinegahu* nominalizzata tramite *ku* come nell’esempio precedente e seguita dal *kakarijoshi ha*, formando così una frase equivalente all’utilizzo di un *fukushi*.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma こひねがはくは…よ ed in giapponese moderno si tradurrebbe con どうか…であってほしい. Inoltre se a fine frase non ci fosse *meyo* ma ci fosse *men* la frase assumerebbe un significato più simile a *atarameyō*.

王 <small>わう</small> 庶 <small>こひねが</small> 幾 <small>はくは</small> はくは、 之 <small>あ</small> を改 <small>あらた</small> めよ。	書き下し	王 <small>クハ</small> 庶 <small>クハ</small> 幾 <small>クハ</small> 改 <small>メヨ</small> 之 <small>ヲ</small> 。	例文
---	------	--	----

Traduzione in giapponese moderno e in italiano:

王よ、どうかこれ (=過去の行い) を改めてください。

Sire, vi prego di rivedere le vostre azioni. (Correggere le vostre azioni passate.)

Similitudine:

Costrutto di similitudine fatto con *nitari*. In questa frase si esprime un concetto non reale o comunque non attuato nella realtà ma che, per l'appunto essendo una similitudine, assomiglia ad un'altra situazione.

In *kanbun kundoku* si legge nella forma AはBににたり mentre in giapponese moderno si traduce con (Aは)Bのようである。

Traduzione in giapponese moderno ed in italiano:

(あなたの泣き方は)ひとえに悲しいことが重なっているように見受けられる。

È come se (il tuo pianto) unisse in sé molti dispiaceri profondi.

壺 <small>いっ</small> に重 <small>かさ</small> ねて憂 <small>うれ</small> ひ有 <small>も</small> る者 <small>もの</small> に似 <small>に</small> たり。	書き下し	壺 <small>ニ</small> 似 <small>タリ</small> ニ重 <small>ネテ</small> 有 <small>ル</small> 憂 <small>ヒ</small> 者 <small>ニ</small> 。	例文
---	------	--	----

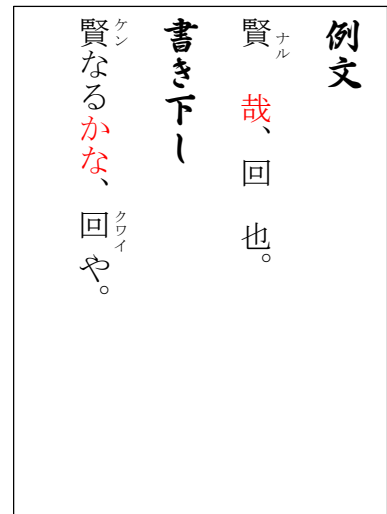
Particelle enfatiche:

Costrutto enfatico composto di *narukana* …*ya* utilizzato per indicare apprezzamento per un certo grado di qualità di qualcuno o qualcosa. In *kanbun kundoku* si legge nella forma なるかな…や e in giapponese moderno, in accordanza con le regole vigenti nella grammatica moderna, si legge …は、まことに…であるよ.

Traduzione in giapponese e in italiano:

賢明だなあ、顔回は。 ➡ 顔回は、まことに賢明であるよ。

*Kuwai*⁵ è davvero una persona saggia.



⁵ Yan Hui (521?–481 AC), discepolo preferito di Confucio.

Analisi dei testi

Qui di seguito vengono presentati alcuni testi al fine di meglio comprendere un vero e proprio utilizzo del *kanbun kundoku*.

Ad ogni testo in *kanbun* (con relativi *kunten* e *okurigana*), viene affiancato il *kakikudashi*, un'analisi grammaticale e lessicale ed infine una traduzione in italiano.

I testi presi in esempio saranno:

- *Kabu wo mamoru* 株を守る
- *Sumomo no ki* 李の木
- *Manjū wo osoru* 饅頭を恐る
- *Dan no ura* 壇ノ浦

守まもレ株かぶ

宋人有ニ耕リレ田者一。

田中有レ株。

兔走リテ触レ株、折リテ頸くび、而レ死ス。

因テ 积テテニ其ノ 耒ヲ、而レ守リ株、冀フニ復タ 得ン 一 兔ヲ。

兔不シテレ可カラニ復タ 得ウ、而レ身ハ 為リニ宋国ノ 笑ヒト 一。

株を守る

宋人そうちひとに田でんを耕たがやす者しや有り。

田中でんちゆうに株く有り。

兔うさぎ走りはしりて株くに触ふれ、頸くびを折をりて、死しす。

因よりて其その耒すきを积すてて、株くを守まり、復またた兔うさぎを得えんことを冀こひねがふ。

兔復うさぎた得べ可べから不ずして、身みは宋国そうこくの笑わらひと為なり。

Analisi:

宋: Regno (paese) di Sō (translitterato dal giapponese, Song nella storiografia cinese)

耕す: verbo *yodan tagayasu* in RT (“coltivare”)

田を耕す: “coltivare un campo”

有り: verbo *rahen ari* in SS (“esserci”)

株: “ceppo”

而: *okiji*¹, si usa per indicare una forma in *te*

走りて: verbo *yodan hashiru* in RN (“correre”) + sospensivo *te*

触れ: verbo *shimo nidan furu* in RN (“toccare”)

折りて: verbo *yodan woru* in RN (“rompere”) + *te*

死す: verbo *sahen shisu* in SS (“morire”)

因りて: “per questa ragione” “conseguenzialmente” “quindi” (それだから・したがって)

¹ Cfr. pag. 6 sugli *okiji*

耒: “zappa”

釈てて: verbo *shimo nidan sutsu* in RN (“gettare”, “lanciare via”) + *te*

守り: verbo *yodan mamoru* in RN (“proteggere”)

復た: “nuovamente” “di nuovo”

得んことを: nominalizzazione di *u* (verbo *shimo nidan* in forma MZ, “ottenere”) + *jodōshi* del suppositivo *n (mu)*

冀ふ: verbo *yodan kohinegahu*² in SS (“desiderare”)

得可から不して: *u* (*shimo nidan* in SS “ottenere”) + *bekara* (*jodōshi beshi* in MZ) + *zu* (*jodōshi* del negativo *zu* in RN) + *shite*. Letteralmente significa “non potendo ottenere”

身: riferito all’uomo di Sō protagonista della storia

笑ひと為れり: *warahi* (verbo *yodan warahu* in RN “ridere”) + *to* di nominalizzazione + *nare* (verbo *rahen naru* in IZ “diventare”) + *ri* (*jodōshi ri* di fine frase in SS, “finire completamente” “しまったという”). Letteralmente significa “venne infine deriso”.

Traduzione:

Fare la guardia al ceppo.

Fra gli uomini di Song, c’era un uomo che coltivava un campo.

Nel campo c’era un ceppo.

Il coniglio corse, inciampò sul ceppo, si ruppe il collo e morì.

Perciò [il contadino] gettò via la zappa e controllando il ceppo, desiderò di poter ottenere un altro coniglio.

Non potendo ottenere nuovamente un coniglio, l’uomo venne deriso in tutto il paese di Song.

² Cfr. pag. 46 (desiderativo)

此必苦李ズクリナラン

王戎七歳ノトキ、嘗与テ諸小兒ビテ一遊ル、看ル道辺ノ李樹多ニク折ラントスルコトヲ一レ枝。

諸兒競ヒテ走リテ取レドモ之ヲ、唯ダ戎不ノミ動カ。

人問フ之ヲ、答曰ヘテハク、樹在レドモ二道辺ニ而多シ子。此必苦李ズナラント。

取レバ之ヲ信ニ然リ。

此必苦李ならん

王戎七歳わうじゆうのとき、嘗かつて諸小兒しよせうにと遊あそびて、道辺どうへんの李樹りじゆに子多みく枝をを折をらんとすることを看みる。

諸兒競しよにきそひて走りて之これを取とれども、唯ただ王戎動わうじゆううごかず。

人之を問こたふ、答こたへて曰こたはく、道辺きに樹在きれども子多こたし。

此必これ苦李くりならんと。

之を取まことれば信しかに然しかり。

Analisi:

必ず: “certamente” “sicuramente”

苦李: si legge in *kun'yomi kuri*, anche se è il significato letterale dei sinogrammi è quello di *nigai* (amaro) e *sumomo* (prugna)

王戎: Ōjō (nome di persona, translitterato come *Waujū*)

嘗て: “una volta” “un giorno”

諸小兒: “molti bambini”

遊びて: verbo *yodan asobu* in RN (“giocando”) + sospensivo *te*

道辺: letteralmente “nelle vicinanze della strada”.

李樹: nonostante si legga in *kun'yomi*, il significato è quello di “albero di prugne” “pruno”

子: solitamente indica “figli” “bambini”, ma in questo caso indica i frutti dell’albero.

折らんとすることを: verbo *yodan woru* in MZ (“rompere” “spezzare”) + *jodōshi* del suppositivo *n* in RT + nominalizzativo *suru koto wo* (“Sembrava stesse per spezzarsi”)

競ひて: verbo *yodan kiso* in RN + *te* (“gareggiare”)

走りて: verbo *yodan hashiru* in RN + *te* (“correre”)

取れども: verbo *yodan toru* in IZ + concessiva *domo* (“prendere”)

唯: *tada*³ “solo” “solamente”

戒のみ: “solo *Ōjō*” (qui abbreviato in *Jō*)

動か不: verbo *yodan ugoku* in MZ + *jodōshi* negativo *zu* (“non muoversi”)

問ふ: verbo *yodan tohu* in SS (“chiedere”)

答へて曰はく: verbo *shimo nidan kotahu* in RN (“rispondere”) + *te* + *hihaku* (“rispose dicendo”)

有れども: verbo *rahen ari* in IZ + concessiva *domo* (“esserci”)

多し: *keiyōshi* in RN (“molti”)

苦李ならんと: verbo *rahen nari* in MZ + *jodōshi* suppositivo *n* + *to* (“sono amare”)

取れば: verbo *yodan toru* in IZ (“prendere” “raccolgere”) + ipotetico *ba* (“cogliendone”)

信に: “davvero” “realmente”

然り: “in questo modo”

Traduzione:

[Queste] sono sicuramente prugne amare.

All'età di sette anni, *Ōjō* giocando con i bambini vide sul ciglio della strada un pruno tanto carico di frutti che sembrava stesse per spezzarsi.

I bambini facevano a gara, correvano cercando di prenderli e solo *Ōjō* non si mosse.

Un uomo gli chiese [perché non faceva come gli altri bambini]. Lui gli rispose dicendo che l'albero era carico di frutti nonostante fosse lungo la strada.

Sicuramente erano delle prugne amare.

[L'uomo] ne prese una ed era davvero così.

³ Cfr. pag. 44 (limitativo)

おそれ まんじゅうヲ
畏ニ饅頭一

有ニ窮書生一、欲レ食ニ饅頭一。計無ニ從レ得一。一日見ル市肆有ニ列而鬻者一。輒大叫仆レ地。主人驚問。曰、吾畏ニ饅頭一。主人曰、安有レ是。乃設ニ饅頭百枚一、置ニ空室中一、閉レ之、伺ニ於外一、寂不レ聞レ声。穴レ壁、窺レ之、則食ニ過レ半矣。亟開レ門、詰ニ其故一。曰、吾今日見レ此、忽自不レ畏。主人知ニ其詐一、怒叱曰、若尚有レ畏乎。曰、更畏ニ臘茶両椀一爾。

饅頭を畏る

窮書生有り、饅頭を食らんと欲す。計るに従りて得る無し。一日市肆に列べて鬻ぐ者有るを見る。輒ち大いに叫びて地に仆ふる。主人驚きて問ふ。曰はく、吾饅頭を畏ると。主人曰はく、安くんぞ是有らんやと。乃ち饅頭百枚を設けて、空室中置き、之を開ぢて、外より伺へば、寂として声を聞かず。壁に穴して、之を窺へば、則ち食らふこと半を過ぐ。亟やかに門を開きて、其の故を詰る。曰はく、吾今日此を見るに、忽ち自ら畏れずと。主人其の詐りを知りて、怒り叱り曰はく、若尚ほ畏るるもの有る乎と。曰はく、更に臘茶両椀を畏るる爾と。

Analisi:

饅頭 : *manjū* (dolci di riso tipici giapponesi cotti al vapore con dentro marmellata di fagioli rossi dolci giapponesi)

畏る : verbo *shimo nidan osoru* in SS (“temere”, “aver paura”)

窮書生: “studente povero”

食らはんと欲す: verbo *yodan kurahu* in MZ + *jodōshi* suppositivo *n* + *to* (richiesto da *hossu*⁴) + verbo *sahen hossu* in SS (“desidero mangiare”)

計るに: verbo *yodan hakaru* in RT + particella contrastiva *ni* (“pensare” “dedurre” “supporre”)

従りて: “per molto tempo” “lungamente”

得る無し: verbo *shimo nidan u* in SS + negativo *nashi* in SS (“non ottenere”)

一日: “un giorno”

市肆: “mercato”

列べて鬻ぐ者: verbo *shimo nidan narabu* in RN (“esporre”) + *te* + verbo *yodan hisagu* in RT (“vendere”) + *mono* (“uomo che espone e vende”)

輒ち: “improvvisamente”

叫びて: verbo *yodan sakebu* in RN (“urlare”) + *te*

仆る: verbo *shimo nidan tahuru* in SS (“cadere”)

主人: “padrone (del negozio)”

驚き問ふ: verbo *yodan odoroku* in RN (“stupire/stupirsi”) + verbo *yodan tohu* in SS (“stupito, chiese”)

曰はく: nominalizzazione tramite *ku* del verbo *iu*. Ha lo stesso utilizzo di *to iu* di oggi e come tale necessita un *to* a fine frase.

安くんぞ是有らんやと: interrogativo *idzukunzo* + dimostrativo *kore* + verbo *rahen ari* in MZ + *jodōshi* suppositivo *n* in RT + interrogativo *ya* (“com’è mai possibile questa cosa? Non lo è”)

設けて: verbo *shimo nidan mauku* in RN (“organizzare” “predisporre”) + *te*

置き: verbo *yodan oku* in RN (“appoggiare” “mettere”)

閉ぢて: verbo *kami nidan todū* in RN (“chiudere”) + *te*

伺へば: verbo *yodan ukagahu* in IZ (“ascoltare”) + ipotetico *ba* (“rimanere in ascolto”)

寂: “voci basse” “bisbigli”

聞かず: verbo *yodan kiku* in MZ (“sentire”) + *jodōshi* del negativo *zu* (“non sentire”)

穴して: verbo *sahen anasu* in RN (“forare”) + *te*

窺へば: verbo *yodan ukagahu* in IZ (“tenere d’occhio” “spiare”) + ipotetico *ba*

半を過ぐ: sostantivo + verbo *kami ichidan sugu* in SS (“aver passato la metà”)

亟: “velocemente” “rapidamente”

⁴ Cfr. pag. 46 (desiderativo)

開く: verbo *yodan hiraku* in RN (“aprire”) + *te*

詰る: verbo *yodan najiru* in SS (“accusare”)

見るに: verbo *kami ichidan miru* in RT (“vedere”) + *jodōshi* conclusivo *ni*. Come l’odierno *miru to* (“vedendoli”)

忽ち: “subito” “immediatamente”

自づから: “spontaneamente” “da solo” “naturalmente”

畏れずと: verbo *shimo nidan osoru* in MZ (“temere”) + *jodōshi* del negativo *zu* in RT + *to* (“non temere”)

詐はり: “bugia” “menzogna”

知りて: verbo *yodan shiru* in RN (“scoprire” “sapere”) + *te*

怒り叱りて: verbo *yodan ikari* in RN (“arrabbiarsi”) + verbo *yodan shikari* in RN (“sgridare”) + *te* (“arrabbiarsi e rimproverare”)

若: “tu”

畏るるもの有らんやと: verbo *shimo nidan osoru* in RT (“temere”) + *mono* + verbo *rahen ari* in MZ + *jodōshi* suppositivo *n* + interrogativo *ya* (“esserci cose di cui hai paura?”)

更に: “inoltre” “ancora”

臘茶兩椀: “due tazze di tè”

畏るる爾と: verbo *shimo nidan osoru* in RT (“temere”) + limitativo *nomi* + *to* (“temere solamente”)

Traduzione:

Paura dei *manjū*.

C’era uno studente povero che desiderava mangiare dei *manjū*. C’aveva a lungo pensato senza [però] ottenerli.

Un giorno vide al mercato un uomo che li esponeva e li vendeva.

Improvvisamente urlò e si accasciò al suolo.

Il padrone [del banchetto] spaventato gli chiese [cosa fosse successo]. “Ho paura dei *manjū*” rispose.

Il venditore [non convinto]⁵ si chiese come fosse possibile.

⁵ In questa frase è presente un interrogativo spiegato a pag. x. Nonostante sembri all’apparenza una semplice domanda, è anche implicita una risposta retorica che nega la possibilità di risposta affermativa alla stessa domanda. In questo caso sarebbe quindi “Come è possibile che sia così? Non è possibile!” (In moderno あるわけがない).

Predispose quindi cento *manjū* in una stanza vuota e ci chiuse dentro lo studente, rimanendo in ascolto senza però udire nessuna voce.

Fece un buco nel muro e spiando all'interno vide che lo studente ne aveva già mangiati la metà.

Immediatamente aprì la porta e gli chiese il motivo [di quello che stava facendo].

[Lo studente] rispose: "oggi quando li ho visti, improvvisamente mi è scomparsa da sola la paura".

Il proprietario, capendo la bugia, si arrabbiò, lo sgridò e gli chiese [ironicamente]⁶ se ci fosse altro di cui aveva paura.

E lui gli rispose che stavolta aveva paura solo di due tazze di tè.

(Continua da nota pag. precedente) Quindi si è preferito adattare la frase in maniera che si percepisse, anche inserendo un aggettivo fra parentesi, non solo la perplessità del venditore ma anche il fatto che era più che cosciente che lo studente gli stesse mentendo.

⁶ Come nella frase precedente il costrutto è identico, traducendosi così in "C'è altro di cui hai paura? No non dovrebbe esserci (visto che ho appena scoperto la tua bugia)".

壇ノ浦

(平氏) 泊^ス二于壇ノ浦^ニ。源氏軍充^ル二塞海陸^ニ、兵艦三千、
 四面^{ヨリ}来^{タリ}攻^ム。我有^リ二五百艘^ニ。知盛立^チ二船首^ニ、謂^{ヒテ}二諸將士^ニ
 曰^{ハク}、勝敗之決^ハ、有^リ二於今日^ニ。汝輩有^ル二進死^ニ、母^{カレ}二退^{キテ}
 生^{クル}コト。一^{ニシテ}、心戮^レ力^ヲ、必獲^ズ二義経^ヲ、而後已^ル。(中略)
 已^{ニシテ}、而大^ニ戰^フ。我兵奮擊^ス。東軍数^ク却^ク。成能降^{リテ}二義経^ニ、告^{ゲテ}
 之^ニ曰^{ハク}、平氏徒^シ二帝於兵船^ニ、欲^{スト}二誘^{ヒテ}レ敵^ヲ而夾^{ミテ}、擊^{タント}レ之^ヲ。
 義経知^{リテ}二乘輿所^ニ在^ル、合^{セテ}レ軍疾攻^ム。知盛乃赴^{チク}二帝船^ニ。諸嬪
 迎^{ヘテ}問^フレ状^ヲ。知盛大笑^{ニヒ}、答^{ヘテ}曰^{ハク}、卿等当^ニレ睹^{ルベキ}二東国男兒^ヲ
 耳^ト。一船皆哭^ク。知盛手^{ヅカラ}掃^シ除^シ船中^ニ、尽棄^ツ二污穢物^ヲ。時子
 乃抱^{チキテ}レ帝^ヲ、相約^{スルニテテ}、以^テレ帶^ヲ、挟^ミ二劍璽^ヲ、出^{デテ}立^ツ二船首^ニ。帝時八
 歳^{ヒテ}。問^{ヒテ}二時子^ニ曰^{ハク}、安^{クニク}之也^ト。時子曰^{ハク}、虜集^ム二矢於御船^ニ。
 故將^ニ他徙^ニ一也^{トスル}。遂^ニ与俱投^ニレ海死^{ニス}。

壇ノ浦

(平氏) 壇ノ浦に泊す。源氏の軍海陸に充塞し、兵艦三千、
 四面より来たり攻む。我に五百艘有り。知盛船首に立ち、
 諸將士に謂ひて曰はく、勝敗之決は、今日在り。汝が輩進み
 て死すること有るも、退きて生くること母かれ。心を一にし力
 を戮せ、必ず義経を獲て、而る後已まんと。(中略)
 已にして大いに戦ふ。我が兵奮撃す。東軍数却く。成能義
 経に降りて、之に告げて曰はく、平氏帝を兵船に徙し、敵を誘
 ひて夾みて之を撃たんと欲すと。義経乗輿の在る所を知りて、
 軍を合せて疾く攻む。知盛乃ち帝船に赴く。諸嬪迎へて状を
 問ふ。知盛大に笑ひ、答へて曰はく、卿等当に東国男兒を睹
 るべき耳と。一船皆哭く。知盛手づから船中を掃除し、尽
 汚穢の物を棄つ。時子乃ち帝を抱きて、相約するに帯を以て、
 劍璽を挟み、出でて船首に立つ。帝時に八歳。時子に問ひて曰
 はく、安くに之く也と。時子曰はく、虜矢を御船に集む。故
 に將に他に徙らんとする也と。遂に与に俱に海に投じて死す。

Analisi:

平氏: termine utilizzato per riferirsi ai guerrieri *Heike* (*Taira*)

壇ノ浦: nome di luogo situato nelle regioni meridionali del Giappone dove si è svolta la battaglia decisiva nella guerra *Genpei*, così denominata perché lotta tra le fazioni *Gen* (di *Genji*, indicante i *Minamoto*) e *Hei* (di *Heike*, indicante i *Taira*)

泊す: verbo *sahen hakusu* in SS (“approdare”)

源氏: termine utilizzato per riferirsi ai guerrieri *Genji*

海陸: sostantivo per “terra e mare”

充塞す: verbo *sahen jūsokusu* in RN (“riempire completamente”)

兵艦: “navi da guerra”

四面: letteralmente “da quattro lati”, ma più propriamente “da tutte le direzioni”

来たり攻む: verbo *yodan kitaru* in RN (“arrivare”) e verbo *shimo nidan semu* (“attaccare”) in SS (“arrivare attaccando”)

艘: sinogramma utilizzato per contare navi affusolate

知盛: *Taira-no-Tomomori* (1152-1185), grande eroe della storia giapponese. Condottiero del clan *Taira*, durante la battaglia di Dan-no-ura, dopo aver capito che le sorti della battaglia e della guerra erano ormai segnate, decise di suicidarsi gettandosi in mare insieme ad altri soldati.

船首: “prua”

立ち: verbo *yodan tatsu* RN (“si alzò” “si eresse”)

諸: “molti” “diversi”

将士: “soldati”

謂ひて: verbo *yodan iku* RN (“dire”) + sospensivo *te*

勝敗: “disputa” “battaglia”

決: “risoluzione” “decisione” “delibera”

今日: come *kyō*

我が輩: “miei compagni” “miei soldati”

進みて死すること有るも: verbo *yodan susumu* RN (“proseguire”) + *te* + verbo *sahen shisu* RT (“morire”) + nominalizzazione *koto* + verbo *rahen ari* RT + *mo* (“anche se moriremo avanzando”)

退きて生くること母かれ: verbo *yodan shirizoku* in RN (“ritirarsi”) + *te* + verbo *kami nidan iku* in RT (“vivere”) + nominalizzazione *koto* + *nakare*⁷ (“non vivremo ritirandoci”)

一にし: verbo *sahen* in RN (“raccoliere” “unire insieme”)

戮せ: verbo *shimo nidan ahasu* in RN (“mettere insieme”)

義経: *Minamoto-no-Yoshitsune* 1159-1189, fratello di *Minamoto-no-Yoritomo*, grande condottiero della famiglia dei *Minamoto* ed eroe di molte battaglie tra le quali quella di Dan-no-ura.

獲て: verbo *shimo nidan u* in RN (“ottenere, catturare”) + *te*

而る後: “subito dopo”

已まんと: verbo *yodan yamu* in MZ (“finire” “smettere”) + *jodōshi* suppositivo *mu (n)* + *to* (“Finirà”)

已に⁸而て: equivalente al suo corrispondente odierno “*yagate*”, “in breve tempo”

大に: “grande, grandemente”

戦ふ: verbo *yodan tatakahu* in SS (“combattere”)

奮撃す: verbo *sahen fungekisu* in SS (“combattere con tutte le forze”)

東軍: letteralmente “esercito orientale”, in questo caso si riferisce alle forze dei *Genji*

数: “ripetutamente”

却く: verbo *yodan shirizoku* in SS (“ritirarsi”)

成能: *Taguchi Shigeyoshi*, un generale dei *Taira* che durante la battaglia di Dan-no-ura li ha traditi rivelando a *Yoshitune* dove si trovasse l’Imperatore e i tre tesori dell’Impero.

降りて: verbo *yodan kudaru* in RN (“consegnare, consegnarsi”) + *te*

告げて: verbo *shimo nidan* in RN (“rivolgersi a, parlare con”) + *te*

徙し: verbo *yodan utsusu* in RN (“trasferire, spostare”)

誘ひて挟みて: verbo *yodan sasohu* in RN (“invitare” “attirare”) + *te* + verbo *yodan hasamu* in RN (“stringere”)+ *te* (“attirare e circondare su più fronti”)

撃たんと欲すと: verbo *yodan utsu* in MZ (“colpire”) + *jodōshi* suppositivo *mu* in RT + *to* richiesto da *hossu* + desiderativo *hossu* in RT + *to* (“intendono colpire”)

乗輿: letteralmente “la nave dove è presente l’Imperatore”, anche se si riferisce all’Imperatore stesso.

⁷ Cfr. pag. 13 (negativo)

⁸ Si noti come il *sude ni* classico abbia un significato quasi opposto (“a breve”) a quello che ha oggi in moderno (ossia “già, ormai”).

疾く攻む: *fukushi toku* (“all’improvviso”) + verbo *shimo nidan semu* in SS (“attaccare improvvisamente”)

帝船: nuovamente “la nave dell’Imperatore”

赴く: verbo *yodan omomuku* in SS (“dirigersi”)

諸嬪: “donne della corte”

迎へて: verbo *shimo nidan mukahu* in RN (“accogliere”) + *te*

状を問ふ: sostantivo + *wo* + verbo *yodan tohu* in SS (“chiedere la situazione”)

笑ひ: verbo *yodan warahi* in RN (“ridere”)

卿等: “voi” (termine usato da nobili verso altri nobili, riferito alle donne di cui prima)

東国男児: “uomini dell’esercito orientale”

睹るべき耳と: verbo *kami ichidan miru* in RT (“vedere”) + *jodōshi beki* in RT + limitativo *nomi* + *to* (“sicuramente li avete visti”)

一船: “tutta la nave”

哭く: verbo *yodan naku* in SS (“piangere”)

手づから: “da sé”

船中: “interno della nave”

掃除し: verbo *sahen sōjo* in RN (“pulire”)

尽: “tutto”

汚穢: “sporco, sudicio”

棄つ: verbo *shimo nidan sutsu* in SS (“gettare, buttare via”)

時子: *Taira-no-Tokiko*, nonna dell’allora Imperatore *Antoku*

抱きて: verbo *yodan idaku* in RN (“abbracciare”) + *te*

相約する: prefisso *ai* “insieme” + verbo *sahen yakusu* in RT (“legarsi insieme”)

劍璽: lett. “la spada e il gioiello”, due dei tre tesori nazionali giapponesi.

挟み: verbo *yodan hasamu* in RN (“infilare”)

出でて: verbo *shimo nidan idzu* in RN (“uscire”) + *te*

安くに之く也と: interrogativo + verbo *yodan yuku* in RT (“andare”) + *ka* interrogativo + *to* (“dove stiamo andando?”)

虜: “il nemico”

矢: “frecce”

御船: “questa nave”

集む: verbo *shimo nidan atsumu* in SS (“radunarsi, puntare”)

故に: “per questa ragione, motivo”

將に: *saidokumoji* che si legge due volte, la prima come *masa ni* e la seconda come *-ntosu*⁹

徙らんとする也と: verbo *yodan utsuru* in MZ (“spostare”)+ *jodōshi* suppositivo *mu* + nominalizzazione *to suru* RT + verbo *rahen nari* in RT + *to* (“intendo andare” “intendo spostarmi”)

遂に: “infine”

与に俱に: “insieme”

投ちて死す: verbo *sahen tōsu* in RN (“gettare”) + *te* + verbo *sahen shisu* in SS (“morire”), (“morire, gettandosi”)

Traduzione:

Dan-no-ura

I guerrieri *Taira* approdaronο a Dan-no-ura. (I guerrieri *Genji*) riempivano la terra e il mare con le loro 3000 navi da guerra e attaccavano venendo da tutte le direzioni.

Noi [i *Taira*] abbiamo cinquecentο navi.

Tomomori stando sulla prua della nave, disse ai suoi soldati.

“Oggi si decideranno le sorti di questa battaglia.

Anche se verremo uccisi non ci ritireremo vivi.

Con unità d’intenti uniamo le nostre forze e facciamo prigioniero *Yoshitsune*, dopo di questo la battaglia finirà”.

Subito dopo ci fu una grande battaglia.

Il nostro [dei *Taira*] esercito combatté con tutte le forze.

L’esercito orientale [i *Genji*] si ritirò più volte.

Shigeyoshi si consegnò a *Yoshitsune* e così gli disse.

“I *Taira* trasferiscono l’Imperatore su una nave e vogliono attaccarvi circondandovi da più parti”.

Yoshitsune conoscendo il luogo dove si trovava l’Imperatore, radunò le truppe e attaccò improvvisamente.

Tomomori si diresse verso la nave dell’Imperatore.

Le donne di corte gli chiesero notizie (sulla guerra).

Tomomori rise a gran voce e poi rispose dicendo.

“Voi sicuramente avete visto gli uomini dell’esercito orientale”.

Sulla nave, tutti piansero.

⁹ Cfr. pag. 10

Tomomori pulì da sé la nave gettando via tutte le cose sporche.

Tokiko allora abbracciò l'Imperatore, lo legò a sé con l'*obi*, vi infilò anche la spada e il gioiello ed uscì dalla nave, si misero sulla prua.

Al tempo l'Imperatore aveva otto anni.

Domandò a *Tokiko* "Dove stiamo andando?".

Tokiko rispose "il nemico punterà le sue frecce su questa nave.

Perciò andremo da un'altra parte".

Infine morirono insieme gettandosi in mare.

Conclusioni

Scegliere l'argomento della tesi, diversamente da quanto solitamente è o ci si aspetta, non è stato affatto difficile per me e quando l'idea di scrivere una grammatica di *kanbun kundoku* mi si è presentata, ho subito pensato fosse un'idea interessante. Nessuno aveva mai scritto una grammatica di *kanbun* in italiano e quelle che c'erano in inglese erano molto vecchie o comunque orientate a persone anglofone. Perché mai avrei dovuto scavare così a fondo in una lingua così lontana nel passato e così sconosciuta qui in Italia?

Fin da quando ho cominciato a studiare giapponese, l'ho sempre trovato una lingua affascinante sotto molti punti di vista nonostante fosse così diversa dalla nostra. Però, quando nella mia carriera accademica ho avuto la possibilità di frequentare corsi di giapponese classico, ho capito di volerne sapere di più, di voler scavare più a fondo e capire cosa avesse portato la lingua giapponese di oggi ad essere quella che è.

Ho provato molto interesse anche per il *wabun*, ma non quanto quello che ho provato una volta avuto modo di studiare il *kanbun kundoku*. Il modo in cui una lingua scritta venisse usata per leggere una lingua orale completamente diversa da quella per cui era stata pensata, ha risvegliato l'interesse iniziale di voler scoprire più indietro nel tempo da dove venisse e come si fosse formata la lingua giapponese scritta.

Quando poi ho deciso di proporre questa tesi al mio relatore, ero ancora incerta su come e cosa avrei dovuto fare. Però dopo il suo caloroso supporto, dovuto soprattutto all'originalità del lavoro proposto, un po' alla volta, tramite i suoi suggerimenti e i libri acquistati in Giappone a fare da riferimento, questa tesi ha cominciato ad avere pian piano una forma fino ad arrivare al suo completamento.

All'inizio pensavo sarebbe stato un lavoro infinito ed impossibile. Cercare di condensare in un unico libro la maggioranza delle regole grammaticali del *kanbun* portando esempi che potessero essere capiti da tutti e soprattutto dare una spiegazione che non si adattasse per forza sulla lingua inglese non mi sembrava un'impresa di così facile realizzazione come mi era parsa in precedenza.

Tuttavia, la voglia di portare a compimento questo strumento che in futuro potrebbe essere utile ad altre persone, mi ha aiutato a continuare a procedere nella scelta delle regole grammaticali principali, delle decine di esempi estratti da innumerevoli libri e dei siti più consoni a cui fare riferimento per cose che non avrei trovato da nessun'altra parte se non in rete.

Nella stesura di questo manuale, ritengo di aver adempito al proposito con il quale ero partita, cioè quello di fornire uno strumento pratico ed affiancabile ad un testo per aiutarne la comprensione. La presenza non solo di regole grammaticali spiegate dettagliatamente con relativa traduzione sia in giapponese moderno che in italiano, ma anche di veri e propri testi dai quali comprendere come svolgere un'analisi sul testo originale, sono certamente i punti di forza di questo manuale. Inoltre vengono anche proposte, verso la fine del testo, tabelle che possono essere di aiuto e supporto all'individuazione delle coniugazioni di diverse parti della frase ed una piccola appendice con forme rare di particolari regole grammaticali.

Nonostante questo, per quanto io abbia cercato di farlo il più completo possibile, non è che un manuale di base del *kanbun kundoku* e ci sarebbero ancora molte regole e fatti in sospeso sui quali scrivere.

Per questo motivo, sono positiva nel pensare a questo lavoro come un possibile trampolino di lancio verso altri scritti più approfonditi o un'eventuale lavoro di ricerca o di dottorato.

Ringraziamenti

Vorrei scrivere un paio di righe per ringraziare alcune persone che hanno reso possibile questo lavoro.

Sicuramente la prima persona senza il quale nulla di tutto questo sarebbe successo è il professor Tollini, grazie al quale ho avuto modo di frequentare due corsi accademici, più un corso extra curricolare sul *kanbun*, materia principale di questa tesi, e di conoscere persone meravigliose come il professor Yamabe.

Vorrei ringraziare i miei *compagni d'armi*, senza i quali non sarei riuscita a sopravvivere alla stesura lenta (e talvolta dolorosa) della tesi. Giusto per citarne un paio: Giulia, la quale ho condiviso più passioni e sciocchezze di qualsiasi altra persona; Francesca, senza di lei non sarei proprio sopravvissuta nei momenti di sconforto e di lapsus linguistici; Dom, anche se distante, in qualche maniera sempre presente e sempre pronta ad aiutarmi; Jacopo per avermi messo tanta ansia ma anche per avermi dato consigli e compagnia; Thea che sfortunatamente non è riuscita a laurearsi nella nostra stessa sessione ma ce la sta mettendo tutta per finire il più presto possibile.

I miei ringraziamenti vanno anche a Simone, che mi ha sopportato per tutta la ricerca di materiale, stesura, ansie e patemi per tutti questi mesi di tesi. Non basterebbe alcuna parola, frase o citazione del mondo per esprimere l'affetto e l'amore che provo nei tuoi confronti.

Un ringraziamento e un abbraccio grande va a tutte le persone che hanno avuto a che fare con questa tesi, che hanno continuamente cercato di migliorare dandomi dei consigli, o anche semplicemente a tutti quelli che mi hanno supportato (e anche sopportato, suavia) in questi quasi sette mesi.

Un ulteriore supporto non tralasciabile è provenuto anche dalla musica che mi ha ispirato e mi ha dato la forza, anche nei giorni più grigi e meno brillanti, di continuare a scrivere.

Infine, il ringraziamento più profondo e sentito è verso le persone senza le quali non solo non avrei scritto questa tesi, ma non sarei la persona che sono e che tramite i loro sforzi mi hanno permesso ogni singolo giorno della mia vita di studiare quello che ho voluto e di essere quella che sono. Grazie mamma e papà.

Grazie.

Glossario

- Basi di coniugazione di verbi e aggettivi:
 - mizenkei* 未然形 o forma negativa. Indica qualcosa di incompiuto,
 - ren'yōkei* 連用形 forma di collegamento. Usata per collegare fra loro più verbi,
 - shūshikei* 終止形 forma finale. Usata in fine frase,
 - rentaikei* 連体形 forma attributiva. Usata anche per le relative,
 - izenkei* 已然形 forma ipotetica o compiuta,
 - meireikei* 命令形 forma imperativa;
- *Daimeishi* 代名詞: pronomi che sono simili a quelli italiani. I più comuni sono i pronomi personali (私・あなた・彼 ecc.) e quelli dimostrativi (これ・それ・そこ ecc.);
- *Dōshi* 動詞: sono i verbi. In giapponese classico possono essere delle seguenti tipologie:
 - Sahen* サ変 (*su* す),
 - Rahen* ラ変 (*ari* 有り),
 - kahen* カ変 (*ku* 来),
 - nahen* ナ変 (*shinu* 死ぬ),
 - Kami/shimo ichidan* 上・下一段 (*miru* 見る e *keru* 蹴る),
 - Kami/shimo nidan* 上・下二段 (*sugu* 過ぐ e *u* 得)
 - Yodan* 四段 (*yomu* 読む);
- *Fukushi* 副詞: avverbi. Le divisioni più comuni in giapponese sono quelli di situazione (情態副詞), quelli di grado (程度副詞) e quelli espositivi (陳述副詞);
- *Furigana* 振り仮名: piccoli *hiragana* o *katakana* che indicano la lettura di un sinogramma;
- *Jiritsugo* 自立語: sono tutte le parti (togliendo le particelle e i *jodōshi*) che possono comporre una frase, come ad esempio nomi, verbi, avverbi, pronomi, aggettivi ecc.;
- *Jodōshi* 助動詞: verbi ausiliari che servono ad indicare una valenza di un verbo, aggettivo o sostantivo. Ne sono esempi lo *zu* del negativo, il *mu* suppositivo ed altri¹;
- *Kakarijoshi* 係り助詞: particelle che aggiungono enfasi in concordanza al contenuto della frase. Alcuni esempi sono は, も, さえ, しか per il moderno e ぞ, なむ, や, か, こそ per il classico;

¹ Cfr. tabelle a fine libro

- *Kakikudashi* 書き下し o *yomikudashi* 読み下し: è la trascrizione di un testo in *kanbun kundoku* così come verrebbe letto grazie ai *reten* e agli *okurigana* segnati nel testo;
- *Kakujoshi* 格助詞: particelle che indicano la relazione che c'è tra un elemento della frase ed un altro. Le più frequenti sono: が, を, に, へ, と, より, から, で;
- *Kana* 仮名: alfabeto sillabico (letteralmente “caratteri posticci”). Solitamente si divide in due alfabeti: *hiragana* e *katakana* 平仮名・片仮名;
- *Kanbun* 漢文: cinese classico;
- *Kandōshi* 感動詞: espressioni che vengono utilizzate principalmente: per mostrare commozione o sentimenti (感動を表す), per richiamare l'attenzione (呼びかけを表す), rispondere (応答を表す), salutare (挨拶を表す);
- *Kango* 漢語: parola di origine cinese o composto di caratteri cinesi introdotto nella lingua corrente giapponese ma letto in *on'yomi* 音読み (lettura cinese) anziché in *kun'yomi* 訓読み (lettura giapponese);
- *Keiyōdōshi* 形容動詞: in italiano conosciuti come aggettivi in *-na* mentre in giapponese classico si definiscono come “coniugazione in *-nari*” e “coniugazione in *-tari*”;
- *Keiyōshi* 形容詞: o anche detti aggettivi in *-i*, definiscono le qualità e le proprietà delle cose. In giapponese classico erano conosciuti come “aggettivi in *-ku*” e “aggettivi in *-shiku*”;
- *Meishi* 名詞: nomi;
- *Okurigana* 送り仮名: sono generalmente *hiragana* o *katakana* che seguono un sinogramma definendone la pronuncia e indicandone la coniugazione;
- *Onbin* 音便: modificazione eufonica di alcune vocali oppure di consonante geminata o di suono nasale. Gli esempi più frequenti sono quelli della *i onbin* come nell'esempio 書いて ➡ 書いて;
- *Setsuzokushi* 接続詞: congiunzioni. Le più diffuse sono: ordinative (順接), avversative (逆接), cumulative (累加) o opzionali² (選択);
- Sinogramma: letteralmente carattere cinese, detto anche *kanji* (漢字) o inopportunamente ideogramma;
- *Wabun* 和文: giapponese classico.

² Opzionali non perché c'è un'opzione se metterle o no ma perché danno un'opzione, ossia una scelta tra due o più cose.

APPENDICI

付記

Forme complesse del negativo

Oltre alle forme che sono state già presentate, ci sono molteplici altre forme del negativo, meno usate o più complesse.

Questa appendice si propone di affrontarne una parte, in particolare quella riguardante la negazione parziale o totale di un periodo. La regola generale vuole che se un *fukushi* è seguito da una negazione si avrà un negativo totale. Viceversa, se la negazione precede il *fukushi*, se ne avrà una parziale.

Di seguito sono proposti diversi costrutti con relativi esempi.

Il primo esempio, essendo il *fukushi mata* preceduto dal negativo *zu*, si ha una negazione parziale. Inoltre, presenta un significato implicito di rimpianto traducibile con “non farò di nuovo la stessa cosa”. Nell’esempio infatti si capisce, anche se non vi è scritto, che in precedenza ci si era fidati di quella persona ma ora non lo si fa più.

Nel secondo esempio invece, si ha una negazione totale con conseguente significato implicito di completezza traducibile con “non mi sono mai fidato” facendo capire che, diversamente dall’esempio precedente, neanche in precedenza era stata accordata fiducia a quella persona.

In *kanbun kundoku* questi costrutti si leggono entrambi *また…ず*, mentre si traducono in giapponese moderno rispettivamente con *二度と再び…ない* e con *今度もまた…ない*.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

①. 終に復た信ぜず。

とうとう二度と再び信じなかった。

Infine non gli ho più creduto.

②. 終に復た信ぜず。

とうとう今度もまた信じなかった。

Infine non gli ho creduto neanche quella volta.

②	①	例文	②	①
終 <small>つひニ</small>	終 <small>つひニ</small>		復 <small>また</small>	不 <small>ず</small>
復 <small>タ</small>	不 <small>ニ</small>		不 <small>ず</small>	復 <small>また</small>
不 <small>レ</small>	復 <small>タ</small>		・	・
信 <small>ゼ</small>	信 <small>ゼ</small>		・	・
	。		一	一
			(未)	(未)

Come nella precedente coppia di esempi, nel primo caso c'è una negazione parziale (*jodōshi* del negativo seguito dal *fukushi tsuneni (ha)*). L'unione dei termini “*senri no uma*” hanno il significato di “essere una persona abile e di talento” mentre il termine *Hakuraku* si riferisce ad un monarca illuminato che si diceva avesse grande spirito d'osservazione e intuito. Talvolta, si trova anche in epoca moderna per indicare queste qualità.

Questo primo esempio racchiude una sfumatura simile a “a volte il monarca c'era altre no”.

Nel secondo esempio, il *fukushi* precede il *jodōshi* e si ha quindi una negazione totale del costrutto. Questo assume una sfumatura molto diversa rispetto al precedente esempio in un significato simile a “(all'epoca) il monarca non c'era mai”, rendendo così inutile tutta la parte precedente in cui si paragona la presenza/assenza delle persone valenti (i cavalli che corrono mille *ri*) e del monarca *Hakuraku*.

In *kanbun kundoku* questi due costrutti si leggono entrambi つねニ (ハ) …ず ed in giapponese moderno si traducono con いつも…とは限らない e con いつも…ない.

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

- ①. 千里の馬は常に有れども、伯樂は常には有らず。

千里を走る名馬はいつの時代にもいるが、伯樂はいつもいるとは限らない。

Ci sono volte in cui il buon cavallo che corre mille ri è presente, ma non per questo lo è sempre anche Hakuraku. ➔ Ci sono volte in cui sono presenti persone di talento, ma fra queste non sempre c'è Hakuraku.

- ②. 伯樂は常に有らず。

伯樂はいつもいない。

Hakuraku non c'è mai.

例文		②	①
伯 <small>はく</small>	千	常 <small>つねニ</small>	不 <small>ず</small>
樂 <small>らくハ</small>	里 <small>リ</small>	不 <small>ず</small>	常 <small>つねニハ</small>
常 <small>つねニ</small>	馬 <small>ハ</small>	・	・
不 <small>レ</small>	常 <small>ニ</small>	・	・
有 <small>ラ</small>	有 <small>レドモ</small>	一	一
	而	(未)	(未)
	伯 <small>はく</small>		
	樂 <small>らくハ</small>		
	不 <small>ニ</small>		
	常 <small>つねニハ</small>		
	有 <small>ラ</small>		
	一		

①. 勇者は必ずしも仁有らず。

勇気ある人間が必ずしも思いやりがあるとは限らない。

Di sicuro non tutti gli uomini di coraggio sono compassionevoli.

②. 勇者は必ずしも仁有らず。

勇気ある人間が必ず思いやりがない。

Sicuramente tutti gli uomini di coraggio non sono compassionevoli.

Forme complesse del dubitativo e dell'antifrasi

Come abbiamo già visto nella parte centrale del manuale¹, ci sono molteplici forme e costrutti con altrettante sfumature e significati che venivano utilizzati in *kanbun* per elaborare una frase dubitativa o antifrastica.

Nella parte precedente abbiamo già analizzato le principali e le più frequenti, tuttavia ce ne sono molte altre degne di nota e che verranno trattate in questa breve appendice.

Si ricorda comunque che non sono tutte le forme possibili presenti nella vasta gamma dei costrutti trovati in testi di *kanbun*, ma servono solo a rendere un po' più completa la sezione proposta precedentemente.

Come altri esempi visti nelle pagine precedenti, questo esempio si presenta in due forme: una dubitativa ed una antifrastica. La frase è una sola in quanto, a seconda della coniugazione che si dà al verbo, si ha un significato generale diverso.

La prima, in cui è necessario l'utilizzo di una RT, è quella dubitativa, mentre la seconda, con il *jodōshi mu (n)* del suppositivo e la forma MZ, è quella di antifrasi.

In *kanbun kundoku* si leggono rispettivamente なにヲカ e なにヲ

カン, mentre in giapponese si traducono con 何を…か e 何を…だろうか (いや何も…ない) .

何 ヲカ	例 文	何 ヲカ	何 ヲカ
憂 うれへ		・	・
		・	・
何 ヲカ		ン	・
懼 おそ		(未)	(体)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

- ①. 何をか憂へ何をか懼るる。

何を心配し、何を恐れているのか。

Di cosa hai ansia, di cosa hai paura?

- ②. 何をか憂へ何をか懼れん。

何を心配し、何を恐れることがあろうか。(いや何も心配したり恐れたりすることはない)。

Di cosa hai ansia, di cosa hai paura? (Non c'è niente di cui non essere tranquilli o da temere).

¹ Cfr. pag. 25

Questo costrutto ha solamente una forma antifrastica e non può essere usato con significato dubitativo.

Inoltre a fine frase, il carattere di *ya* può essere sostituito dai seguenti sinogrammi omofoni 乎, 也, 与, 耶, 邪 anche se il più frequente rimane 哉.

Spesso ha un significato simile al costrutto ^{いづ}安くんぞ.

In *kanbun kundoku* si legge あニ…ン (や) , mentre in giapponese si può tradurre con どうして…だろうか (いや…ない) .

豈 _ニ	例文	豈 _ニ
遠 _{シトセン}		・
ニ		・
千		・
里 _ヲ		ン
哉。		(哉 _ヤ)
		(未)

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

豈に千里を遠しとせんや。

どうして千里の道のりを遠いと思ったりしようか。いや思ったりはしない。

Perché dovrei pensare che una distanza di mille ri è distante? Non lo penso affatto.

Anche questo costrutto ha solo significato di antifrasi e non di dubitativo ed è simile alle regole 安くんぞ e 豈. Se seguito da *nomi*, può avere una funzione di limitativo².

In *kanbun kundoku* si legge ひとり…ン (や) , mentre in giapponese si traduce con どうして…だろうか (いや…ない) .

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

独り廉将軍を畏れんや。

どうして廉将軍を恐れたりしようか。いや恐れたりはしない。

Perché dovrei temere lo shōgun Ren? Non lo temo affatto.

独	例文	独 _{ひとり}
畏 _{レン}		・
ニ		・
廉 _{れん}		・
将		ン
軍 _ヲ		(哉 _ヤ)
哉。		(未)

² Cfr. pag. 45

Costrutto antifrastico il cui principale sinogramma può essere scritto anche con 肯.

Non è raro che si trovi seguito dal *jodōshi* del negativo *zu*, facendolo così diventare, come nell'esempio, …ざらんや.

In *kanbun kundoku* si legge あへテ…ン (や) , mentre in giapponese si traduce con どうして…だろうか (いや…ない) .

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

ひやくじゅう 百 獣の我を見て敢へて走らざらんや。

あらゆる獣たちが私を見てどうして逃げ出さないだろうか。(いや皆逃げ出すだろう。)

Se tutte le bestie ci stessero guardando, perché non dovremmo fuggire? (Chiunque fuggirebbe.)

百	例文	敢 ^{あへテ}
獸 _ノ		・
見 _レ		・
我 _ヲ		ン
而		(乎 ^や)
敢 _{ヘテ}		(未 ^未)
不 _{ラン}		
走 _ラ		
乎。		

Entrambe le frasi in esempio sono costrutti dubitativi. Come si può dedurre dai sinogrammi presenti, vengono utilizzati per fare domande quali “dove?” oppure “quando?”. Si pone l’accento anche sulla presenza della particella finale *ka*, utilizzata appunto per enfatizzare il fatto che sia una domanda, nonostante negli altri esempi non sia quasi mai presente.

In *kanbun kundoku* si leggono rispettivamente いづレノところヨリカ e いづレノひカ, mentre si traducono in giapponese semplicemente con どこから…か e いつ…か.

②	①	例文	②	①
何 _レ	何 _レ		何 _レ	何 _レ
日 _カ	処 _{ヨリカ}		日 _{ヒカ}	処 _{トコロヨリカ}
是 _{コレ}	得 _{タル}		・	・
帰 _ニ			・	・
年 _{ナラン}	秋		・	・
。	霜 _ヲ			
	一。			

Kakikudashi, lettura in giapponese moderno e traduzione:

①. 何れの処よりか秋霜を得たる。

どこから秋の霜がおりたのであろうか。

Chissà da dove è scesa la brina autunnale.

②. 何れの日か是れ帰年ならん。

いつになったら故郷に帰る時がくるのだろうか。

Chissà quando arriverà il momento in cui potrò tornare al mio paese natio.

TABELLE

表紙

SUNTO DELLE CONIUGAZIONI VERBALI

活用種類	例語	語幹	行	未然形	連用形	終止形	連体形	已然形	命令形
四段	言ふ	言	ハ	は	ひ	ふ	ふ	へ	へ
上二段	過 (す) ぐ	過	ガ	ぎ	ぎ	ぐ	ぐる	ぐれ	ぎよ
下二段	埋(うづ)も る	埋も	ラ	れ	れ	る	るる	るれ	れよ
上一段	見る	(見)	マ	み	み	みる	みる	みれ	みよ
下一段	蹴る	(蹴)	カ	け	け	ける	ける	けれ	けよ
カ行変格	来	(来)	カ	こ	き	く	くる	くれ	こ (よ)
サ行変格	す	(す)	サ	せ	し	す	する	すれ	せよ
ナ行変格	死ぬ	死	ナ	な	に	ぬ	ぬる	ぬれ	ね
ラ行変格	あり	あ	ラ	ら	り	り	る	れ	れ

助動詞の活用

分類	語	未然形	連用形	終止形	連体形	已然形	命令形	接続
受身 可能 尊敬 自発	る らる	れ られ	れ られ	る らる	るる らるる	るれ らるれ	れよ られよ	皆：未然 る：四段・ ナ変・ラ変 らる：上以 外
使役 尊敬	す さす しむ	せ させ しめ	せ させ しめ	す さす しむ	する さする しむる	すれ さすれ しむれ	せよ させよ しめよ	皆：未然 す：四段・ ナ変・ラ変 さす：上以 外
過去 回想	き けり	[せ] [けら]	○ ○	き けり	し ける	しか けれ	○ ○	連用
完了 存続 継続	つ ぬ たり り	て な たら ら	て に たり り	つ ぬ たり り	つる ぬる たる る	つれ ぬれ たれ れ	てよ [ね] [たれ] [れ]	連用 已然・未然 (サ変)
打消	ず	ず ざら	ず ざり	ず	ぬ ざる	ね ざれ	ざれ	未然形
打消推量 意志 禁止	じ まじ	○ まじく・ まじから	○ まじく・ まじかり	じ まじ	じ まじき・ まじかる	じ まじけれ	○ ○	未然 終止（ラ 変・形・形 動は連体）
推量 意志 想像	む むず けむ まし らむ めり べし べらなり	○ ○ ○ ませ・ましか ○ ○ べく・べから ○	○ ○ ○ ○ ○ [めり] べく・べか り ○	む むず けむ まし らむ めり べし べらなり	む むずる けむ まし らむ める べき べらなる	め むずれ けめ ましか らめ めれ べけれ べらなれ	○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○	未然 未然 連用形 未然形 終止（ラ 変・形・形 動は連体）
希望	まほし たし	まほしく・ まほしから たく・ たから	まほしく・ まほしかり たく・たか り	まほ し たし	まほしき・ まほしかる たき・たか る	まほしけれ たけれ	○ ○	未然形 連用形
比況	ごとし	ごとく	ごとく	ご とし	ご とき	○	○	連体形 助詞「の」 「が」
伝言・ 推定	なり らし	○ ○	○ ○	なり らし	なる らし	なれ らし	○ ○	終止形 ラ変は連体
断定	なり	なら	なり・に	なり	なる	なれ	○	体言・連体 形

Bibliografia

Riferimenti storici e testi d'esempio

In lingua inglese o italiana:

- BJARKE, Frellesvig, *A history of the Japanese Language*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010;
- HABEIN, Yaeko Sato, *The history of the Japanese written language*, Tōkyō, University of Tōkyō Press, 1984;
- IWASAKI, Shoichi, *Japanese – Revised edition*, Philadelphia, John Benjamins Publishing & Co., 2013;
- MILLER, Roy Andrew, *The Japanese Language*, Chicago, University of Chicago Press, 1967;
- TOLLINI, Aldo, *Lineamenti di Storia della Lingua Giapponese*, Venezia, Ca' Foscarina, 2002;
- TWINE, Nannette, *Language and the modern state The reform of written Japanese*, Londra, Routledge London, 1991;
- VOVIN, Alexander, *Man'yōshū book fifteen*, University of Hawai'i at Manoa, Kent, Global Oriental Ltd. Kent, 2009.

Siti internet:

- Per informazioni sul metodo di scrittura *rekishiteki kanadzukai*:
<http://www.sljfaq.org/afaq/historical-kana-usage.html>
- Referenze sul *kanbun kundoku*: <http://ike-ike.sakura.ne.jp/softvoice/cgi/kanbunnokomado/index.php>
- Per il testo *kabu wo mamoru*: <http://manapedia.jp/text/1960>
- Per il testo *sumomo no ki*: <http://www.h2.dion.ne.jp/~konoha/sitouta/oujuu.html>
- Per il testo *manjū wo osoru*: <http://www.pat.hi-ho.ne.jp/nobu-nisi/kokugo/manjyuu.htm>
- Per il testo *Dan-no-ura*: <http://www.h3.dion.ne.jp/~urutora/heike1.htm>

Grammatiche e manuali

In lingua inglese, francese o italiana:

- CRAWCOUR, Sydney, *Introduction to kambun*, Michigan, University of Michigan, 1962;
- IKEDA, Tadashi, *Classical Japanese Grammar illustrated with texts*, Tōhō Gakkai, 1975;
- KOMAI, Akira, ROHLICH, Thomas H., *An Introduction to Japanese Kanbun*, Nagoya, University of Nagoya Press, 1988;
- KUBOTA, Yoko, *Grammatica di giapponese moderno*, Venezia, Ca' Foscari, 1989;
- MASTRANGELO, Matilde, OZAWA, Naoko, SAITO, Mariko, *Grammatica giapponese*, Milano, Hoepli, 2014;
- PIGEOT, Jaqueline, *Manuel du Japonais Classique. Initiation au bungo*, Parigi, Languages & Mondes, 1998;
- SHIRANE, Haruo, *Classical Japanese: a grammar*, Columbia, Columbia University Press, 2005;
- TOLLINI, Aldo, *Introduzione al kanbun kundoku*, Venezia, Ca' Foscari, 2007;
- WIXTED, John Timothy, *A handbook of Classical Japanese*, New York, The Cornell University East Asia Program, 2006.

In lingua giapponese:

- EBATA Fumio, *Sentā kanbun manten kotsu* (Il corso a pieni voti di *kanbun*), Tōkyō, Taiyōsha, 2012
江端文雄、『センター漢文満点コツ』、東京、太洋社、2012;
- ITŌ Shinobu, *Sentā shiken "kobun, kanbun" yoku deru kakokan toreningu* (Allenamento perfetto per superare al massimo esami di *kobun* e *kanbun*), Tōkyō, Chūkei, 2009
伊藤紫野富、『センター試験「古文・漢文」よく出る過去問トレーニング』、東京、中経出版社、2009;
- KOTAJIMA Yōsuke, YŪKI Yoshinobu, *Kanbun kundoku nyūmon* (Introduzione al *kanbun kundoku*), Tōkyō, Meiji shoin, 2011
古田島洋介、湯城吉信、『漢文訓読入門』、東京、明治書院、2011;
- MIWA Kunimi, *Daigaku juken ichime de wakaru kanbun handobukku* (A colpo d'occhio: Manuale di *Kanbun* per gli esami di ammissione universitari), Tōkyō, Nagase-Tōshin book, 2013

三羽邦実、『大学受験一目でわかる漢文ハンドブック』、東京、株式会社ナガセ・東進ブックス、2013;

- MIWA Kunimi, *Kiso kara no jyanpu appu nōto: kanbun kuhō enshū doriru* (Appunti per migliorarsi dalle basi: regole di lettura del *kanbun*, esercizi di preparazione”, Tōkyō, Kōwa, 2013

三羽邦実、『基礎からのジャンプアップノート 漢文句法演習ドリル』、東京、幸和印刷株式会社、2013;

- NAKAMURA Yukihiro, SUGIMOTO Kanji, *Kanbun bunkei kundoku no gohō* (Modelli di *Kanbun*: grammatica di *Kanbun Kundoku*), Tōkyō, Shintensha, 2012

中村幸弘、杉本完治、『漢文文型 訓読の語法』、東京、株式会社新典社、2012;

- SAITŌ Fumitoshi, *Kanbun kundoku to kindai nihongo no keisei* (Costrutti di *Kanbun kundoku* e giapponese moderno), Tōkyō, Bensei, 2012

齋藤文俊、『漢文訓読と近代日本語の形成』、東京、勉誠出版、2012;

- SATŌ Toshihiro, *Ketteihan sentā shiken kokugo “kobun kanbun” no tensū ga omoshiroi hōdo toreru hon* (Il libro per aumentare in maniera divertente il voto di lingua giapponese classica e *kanbun* del centro per gli esami definitivo), Tōkyō, Chūkei, 2012

佐藤敏弘、『決定版センター試験「古文・漢文」の点数が面白いほどとれる本』、東京、中経出版社、2012.

Dizionari

In lingua italiana o inglese:

- WADA, Tadahiko, *Dizionario Shōgakukan Giapponese-Italiano*, Tōkyō, Shōgakukan, 1994
和田忠彦、『和伊中辞典』、東京、小学館、1994 (versione dizionario elettronico);

In lingua giapponese:

- AMANO Shigeyuki, *Kanbun kihongo jiten* (Dizionario dei vocaboli essenziali del *Kanbun*), Tōkyō, Daishukan shoten, 2009
天野茂之、『漢文基本語辞典』、東京、株式会社大修館書店、2009;
- NAKAMURA Yukihiro, *Benesse zen’yaku kogo jiten keitaihan* (Edizione rivisitata, tascabile ma integrale del dizionario di vocaboli antichi Benesse), Tōkyō, *Dainippon insatsu*, 2007

中村幸弘、『ベネッセ全訳古語辞典 携帯版 改訂版』、東京、大日本印刷株式会社、2007;

- SATŌ Susumu, TOGAWA Yoshio, HAMAGUCHI Fujio, *Zen'yaku Kanjikai dai nihan* (Traduzione integrale *Kanjikai*, seconda edizione), Tōkyō, Sanseidō, 2006

佐藤進、戸川芳雄、濱口富士雄、『全訳 漢辞海 第二版』、東京、三省堂印刷株式会社、2006.

Siti internet:

- Per modi di dire o antichi detti: <http://kotowaza-allguide.com/>
- Dizionario online di *wabun/kanbun*: <http://www.weblio.jp/>
- Dizionario monolingue online: <https://kotobank.jp/>
- Dizionari di *kanji* <http://jiten.go-kanken.com>
- Dizionario di *kanji* <http://kanjijoho.com>